



POVERA PATRIA

Anno nuovo, vecchie questioni. Sgualcita Repubblica offesa da beghe di quartiere, compravendita, vera o presunta, di voti in parlamento e senato, zuffe da reality show televisivi e pochezze d'ogni genere. Dov'è finita la classe politica? Che fanno forze di governo e opposizione? Nell'anno in cui si festeggeranno i centocinquant'anni della nostra storia unitaria ci auguriamo accada qualcosa di giusto. Uno sforzo maggiore da parte di tutti coloro che sono chiamati a guidare il Paese. Sforzo che Amministratori e cittadini dei tanti Comuni italiani non hanno mai smesso di produrre. Inventandosi soluzioni a problemi sempre maggiori, alle prese, quotidianamente con tagli e riduzioni nei bilanci. Come il Piccolo Comune di Villa Biscossi che combatte l'isolamento a colpi di tecnologia e strade informatiche, tanto per citare un esempio, o ancora il recupero dei borghi antichi, patrimonio enorme, non solo dal punto di vista economico ma anche culturale. Per arrivare ad una delle più spinose tra le questioni che riguardano il rapporto tra governo centrale e Governi locali: la legge di stabilità per il 2011. Legge che non ha mitigato gli effetti dirompenti che sui bilanci degli Enti locali ha prodotto la manovra estiva con il decreto legge 78. Rispetto a quest'ultimo provvedimento le principali novità riguardano le modalità di calcolo del patto di stabilità - il cui saldo obiettivo, sempre in termini di competenza mista è ora riferito alla media del triennio 2006-2008 - e un alleggerimento complessivo della manovra di circa quattrocentottanta milioni di euro che andranno quasi tutti a Milano per finanziare l'Expo 2015. Senza dimenticare i Comuni veneti piagati dalla furia dell'acqua. Con dignità e volontà tentano di non affogare, nonostante le storture burocratiche 'di palazzo', risollemandosi dal fango e dai guai economici. Insomma un altro, ennesimo, appello che parte dal basso e che non può e non deve rimanere inascoltato. ■

SOMMARIO



EDITORIALE.03

Povera Patria

IL PUNTO.06

Aiutare il Veneto
L'ora delle responsabilità **08**

PRISMA.12

A somma zero

I GIORNI NOSTRI.14

C'era una volta
... Il Veneto ricco e felice **18**
La battaglia dei conti **22**
Crisi costante
In cerca di soluzioni **26**
Grandi manovre **30**
Rete pericolosa **34**
Risparmio, primo guadagno **38**

CIVILIA.44

Cittadinanza e diritti
L'avvelenata **46**
Io manifesto **50**

LE IDEE.54

Luoghi da amare
L'Italia che non ti aspetti **58**
Il borgo fantasma **61**
Piccoli, ma connessi **66**
Quasi per tutti **68**

DOSSIER.76

Nuova crisi, nuove risorse
Coaching in politica **78**

SOLIDARIETÀ.84

Terre lontane, questioni vicine
Reportage da El Aayun **86**
Arabia felix **91**

OBIETTIVO EUROPA.42
NUOVE TECNOLOGIE.74
RASSEGNA STAMPA.82
RECENSIONI.95
EVENTI.96



Autonomie e Comunità
Bimestrale dei Sindaci e
degli Enti Locali
di Legautonomie

anno 5, numero 31
gennaio - febbraio 2011

è un prodotto Noema

Direttore editoriale
Loreto Del Cimmuto

Direttore Responsabile
Daniela Persia

Responsabili di redazione
Carlo Andrea Cardona
Zeno Delaini

Coordinamento redazionale
Salvo Ingargiola

Editore
Noema S.r.l.
Via Olmo, 41
37141 Verona
Tel. 045 8841176
Fax 045 8841127

Via XX settembre, 98/E
00187 Roma
Tel. 06 48907236
Fax 06 48901140

Realizzazione grafica
Andrea Viscolani

Stampa
Cortella Poligrafica
Lungadige Galtarossa, 22
37133 Verona

www.legautonomie.it

Registrato presso il
Tribunale di Verona al n°1788
in data 14/02/2008

Numero iscrizione Roc: 13201



IL PUNTO

AIUTARE IL VENETO

L'ORA DELLE RESPONSABILITÀ

L'ALLUVIONE CHE HA COLPITO BUONA PARTE DEL VENETO NEI MESI SCORSI È STATA TERRIBILE ED HA INTACCATO SIA LA COMPONENTE UMANA CHE QUELLA ECONOMICA DI QUESTO TERRITORIO

di Sofia Andreotti

La Grande Alluvione del Novembre 2010 i vincetini non se la scorderanno più. L'incubo di non poter tornare a casa, aver perso tutto, la paura, la disperazione sono incancellabili e

toccano le corde più profonde del cuore di chi, come loro, è veneto. Oltre a Vicenza anche Verona, Padova, Treviso, cinquecentocinquantamila i Veneti sfollati. Una pagina buia, una tragedia a cui oggi cerchiamo di mettere un punto a capo per poter ricominciare. Di quale sia la situazione del Veneto nella fase del "dopo-alluvione" ne parliamo con Federico Saccardin, Presidente di Legautonomie Veneto.

COSA NON HA FUNZIONATO E QUANTE POSSIBILITÀ CI SONO CHE UNA SIMILE CATASTROFE TORNI A VERIFICARSI?

"Per prima cosa bisogna ricordare che esistono delle responsabilità tecniche per questa situazione – tiene a sottolineare il Presidente di Legautonomie- responsabilità del Genio Civile, organo della Regione a cui, da anni, è stata deputata la responsabilità della gestione dei bacini idrici, tra cui il bacino del Bacchiglione-Brenta. Anche se è vero che si sono verificati dei fenomeni metereologici particolari – continua - risulta evidente che ci sono stati dei ritardi rispetto alla realizzazione

Conferenza stampa sui finanziamenti alla Regione Veneto per l'emergenza alluvione - foto LaPresse



Esondazione del Bacchiglione a Padova
foto LaPresse



di opere che mettessero in sicurezza il territorio. Questo è un problema che continua a persistere tutt'oggi. A fronte di quanto accaduto, oltre a risarcire i danni subiti, serve provvedere alla realizzazione di interventi che impediscano il riproporsi di una simile situazione”.

QUALE SUPPORTO È STATO FORNITO ALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER FAR FRONTE AD UN'EMERGENZA DI TALE PORTATA E QUALI SONO, AD OGGI, LE PRIORITÀ?

“Beh, sono state promosse delle iniziative di raccolta fondi attraverso sistemi bancari e poi sono arrivate le risorse dal governo, anche se

– continua Saccardin - le disponibilità finanziarie stanziare, circa trecento milioni di euro, sono nettamente inferiori alla stima dei danni operata del Presidente della Regione Veneto, circa un miliardo di euro. Detto ciò, credo che per prima cosa si debba dare una risposta quanto più immediata alle attività produttive e alle famiglie con il risarcimento dei danni subiti. Poi, comunque, bisognerà affrontare il problema del reperimento delle risorse per finanziare la messa in sicurezza del territorio”.

QUAL È IL PIANO D'AZIONE DEGLI ENTI LOCALI?

“Attualmente, anche se ci sarà un coordinamento della Regione, ogni Comune fa fronte all'emergenza con iniziative proprie”.

Il Presidente di Legautonomie pone l'attenzione su un tema centrale per tutti gli Enti Locali che si trovano a far fronte al “dopo-alluvione”: “Gli amministratori sono impegnati a coordinare le attività necessarie per risarcire il danno subito dai propri concittadini, ma c'è grande preoccupazione per tutte quelle attività economiche che sono state seriamente danneggiate. È necessario che queste riprendano quanto prima ad operare in maniera regolare. Quando laboratori e imprese ritorneranno a produrre in maniera economicamente equilibrata, si potrà cominciare a sopperire effettivamente al danno subito e si potrà riprendere da quelle opportunità di lavoro tralasciate, ma che sono necessarie al completo recupero delle loro attività. È da qui che potremo ricominciare”. ■

PER PRIMA COSA SI DEVE DARE UNA RISPOSTA QUANTO PIÙ IMMEDIATA ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E ALLE FAMIGLIE CON IL RISARCIMENTO DEI DANNI SUBITI. COME SECONDA COSA, BISOGNERÀ AFFRONTARE IL PROBLEMA DEL REPERIMENTO DELLE RISORSE NECESSARIE PER FINANZIARE LA MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO



A SOMMA ZERO



chi ci perde ma il gioco è sempre a somma zero. Viene confermato il blocco dell'autonomia impositiva. Anche lo stanziamento di sessanta milioni per accelerare il pagamento dei Comuni nei confronti delle aziende fornitrici rappresenta una piccolissima cosa rispetto alle richieste delle Autonomie di liberare risorse per gli investimenti, che rappresenterebbero una boccata d'ossigeno nell'attuale quadro di crisi economica. Permane quindi sul sistema delle Autonomie l'onere di contribuire alla tenuta dei conti pubblici in misura largamente superiore al proprio peso sul complesso della spesa pubblica. Lo abbiamo già detto e dimostrato, ma tutto ciò è ancora più insopportabile se a queste considerazioni aggiungiamo il drastico taglio alle risorse per il welfare (politiche sociali, famiglia, giovani ecc.) e la prospettiva di un federalismo fiscale che per come è congegnato non farebbe altro che fotografare l'attuale quadro delle disponibilità finanziarie, mettendo gli enti locali di fronte

La legge di stabilità per il 2011 non ha mitigato gli effetti dirompenti che sui bilanci degli Enti locali ha prodotto la manovra estiva con il decreto legge 78. Rispetto a quest'ultimo provvedimento le principali novità riguardano le modalità di calcolo del patto di stabilità - il cui saldo obiettivo, sempre in termini di competenza mista è ora riferito alla media del triennio 2006-2008 - e un alleggerimento complessivo della manovra di circa quattrocentottanta milioni di euro che andranno quasi tutti a Milano per finanziare l'Expo 2015. Per il resto poca roba. I Comuni rifaranno i conti per capire chi ci guadagna e

LA MANOVRA DEL PATTO DI STABILITÀ SUBIRÀ UNA RIDUZIONE DI CIRCA 480 MILIONI DI EURO CHE ANDRANNO QUASI TUTTI A MILANO PER FINANZIARE L'EXPO 2015

all'alternativa tra minori servizi o maggiore pressione fiscale. Di tagli sulle inefficienze e gli sprechi degli apparati centrali neanche l'ombra. Il percorso di attuazione del federalismo fiscale (oltre che apparire in forte contraddizione con il centralismo qui ed ora concretamente praticato dal governo Berlusconi) è pieno di buche e di voragini, più o meno come succede in tutto il Paese dopo qualche giorno di pioggia incessante. Quindi, piuttosto che una riforma strutturale della finanza pubblica, il Federalismo fiscale, questo Federalismo fiscale, rischia di diventare un modo per far pagare ad una parte significativa delle istituzioni repubblicane - quelle che fanno investimenti, fronteggiano i bisogni sociali e garantiscono i servizi pubblici - il peso non di una riforma, bensì di un disegno di ristrutturazione e razionalizzazione. Quando non mostra questo volto, il Federalismo fiscale, ripeto, questo federalismo, nel migliore dei casi è una scatola vuota: decreti che rinviano ad altri decreti in un vertiginoso gioco degli specchi. Specchi perlopiù deformanti, perché a volte le immagini che rimandano non sono quelle di un Paese reale, oppure perché i singoli decreti o parti di riforma non sono coerenti e strettamente connessi tra loro. Potremmo a tale proposito citare la Carta delle autonomie e il disegno di legge sulle funzioni fondamentali degli Enti locali. Si tratta di un pezzo fondamentale della costruzione del federalismo, che dovrebbe legare le

DI TAGLI SULLE INEFFICIENZE E GLI SPRECHI DEGLI APPARATI CENTRALI NEANCHE L'OMBRA. IL PERCORSO DI ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE È PIENO DI VORAGINI

nuove competenze degli Enti locali alle risorse necessarie per il loro finanziamento. Ebbene, questo disegno di legge sembra finito su un binario morto. Smembrato e fatto a brandelli, viene preso pezzo per pezzo e distribuito nei vari provvedimenti che spesso in nome dell'emergenza vengono emanati dal Governo e rubricati sotto la voce "costi della politica". Oppure possiamo parlare dei livelli essenziali delle prestazioni sociali che, come recita la Costituzione, devono essere garantiti uniformemente su tutto il territorio nazionale. Anche di questi non v'è traccia, sebbene anch'essi siano uno dei capisaldi del percorso federalista, quelli che dovrebbero mettere insieme autonomia, responsabilità e coesione nazionale. A questo quadro poco confortante occorre però reagire; la forza della politica e delle buone ragioni dovrebbe mettere insieme Amministrazioni locali di qualsiasi colore politico, perché colpire in questo modo le autonomie equivale a tagliare l'albero sul quale è seduto l'intero Paese. ■



**I GIORNI
NOSTRI
IERI, OGGI, DOMANI**

I GIORNI NOSTRI



C'ERA UNA VOLTA



... IL VENETO RICCO E FELICE

**ALLUVIONE, CRISI ECONOMICA, PROBLEMI
NEI CONTI DELLA SANITÀ REGIONALE: SONO
TANTI I PROBLEMI DI QUELLA CHE ERA LA
“LOCOMOTIVA D’ITALIA”**

di Zeno Delaini

Fango e acqua, dappertutto. Nei giorni d’ognissanti e defunti, il Veneto si è ritrovato a piangere due volte. La storia recente è nota, le esondazioni dei fiumi Bacchiglione e Chiampo hanno messo in ginocchio buone porzioni delle Province di Padova, Vicenza e Verona. Tutto ha avuto inizio il primo novembre 2010. Sono passati due mesi buoni e si attendono risposte concrete. I soldi ci sono, assicurano da Roma e da Palazzo Balbi, ma i Sindaci dei Comuni colpiti, si chiedono come e quando verranno distribuiti. Mariano Carraro, commissario vicario per l’emergenza alluvione, ha cominciato il giro delle ‘parrocchie’ da Verona per presentare il piano di risarcimento e messa in sicurezza. La cifra complessiva che occorre è stimata attorno ai due miliardi e quattrocentoquarantottomila euro, la relazione stilata in quattrocento pagine tiene conto anche della possibilità che si verificano nuovamente queste condizioni di emergenza e, pertanto, prevede anche la messa in sicurezza sul piano idrogeologico. Tanto da spingere Carraro ad affermare che “è evidente che l’alluvione del primo novembre scorso nell’Est veronese ha per causa la tenuta del Chiampo: il problema, a questo punto, va affrontato e risolto in maniera definitiva. Il bacino di limitazione va fatto, è una priorità tecnica che la politica a questo punto deve fare propria. Ripeto: si può decidere come farlo ma non c’è dubbio che il rischio idraulico della zona non si risolve senza realizzare questa vasca



Il castello di Soave in Provincia di Verona

I COSTI

Allo stato attuale la situazione si presenta più o meno così: il costo totale della messa in sicurezza delle Province venete è di 2.488.535 euro. L'importo finora finanziato è di 127.382 euro, occorrono subito per far fronte ad emergenze di vario tipo 39.953 euro mentre interventi non derogabili si quantificano in 71.392 euro. Nel dettaglio la Provincia di Venezia calcola un importo complessivo per gli interventi di 235.343 euro di cui non è stato finanziato nemmeno un euro ancora. A Padova occorrono 757.045 euro di cui stanziati finora 24.000. A Vicenza si stimano danni per 909.354 euro di cui 58.582 già stanziati. A Verona servono 91.547 euro di cui 8.700 già stanziati. A Treviso 362.072 euro di cui già stanziati 27.800, per finire con Belluno che abbisogna di 133.164 euro di cui solo 8.300 già stanziati.

di sfogo". Insomma la politica si adegua alla situazione, meno chiacchiere e più fatti. E meno male ribattono i Sindaci, come Carlo Tessari, Primo Cittadino di Monteforte che ha sottolineato come "finché non verrà sistemato

ANCHE L'AGRICOLTURA PIANGE

In Veneto le alluvioni dei mesi scorsi hanno assestato un duro colpo all'agricoltura con danni, stimati dalla Coldiretti, per circa venticinque milioni di euro. Cinquecento le aziende agricole che registrano gravi danni ai raccolti di ortaggi, tabacco, cereali e con strutture aziendali messe fuori uso dall'acqua. E poi le gravissime perdite di capi d'allevamento: duecentomila tra capi avicoli, suini e bovini affogati.

questo nodo idraulico, noi non possiamo stare tranquilli. Bisogna che il buon senso di qualche Amministratore non sia fagocitato da pericolosi giochi di campanile che, l'abbiamo visto, hanno fatto andare sotto acqua interi paesi: per il bene comune non si rimandino più i lavori a monte del Chiampo. Abbiamo perso già tanti anni e abbiamo pagato un prezzo troppo elevato: non deve accadere più, bisogna garantire sicurezza ai cittadini". E mentre Massimo Giorgetti, Assessore regionale all'edilizia pubblica assicura che " stiamo lavorando per ripristinare una situazione di normalità", Lino Gambaretto, Sindaco di Soave, solleva un'ulteriore questione, pur apprezzando gli sforzi, spiega " Gli aiuti vanno

bene, sono fondamentali. Non bisogna, però, pensare che bastino. Non ci si deve dimenticare delle zone colpite. Durante le feste ad esempio, non sono aumentati i consumi, né tantomeno il numero dei visitatori: di sera a Soave non gira nessuno. Alcuni turisti si sono meravigliati di constatare con mano che gli esercizi pubblici, come bar, alberghi e ristoranti, sono attivi, essendo stati colpiti d'alluvione li ritenevano chiusi a prescindere. Intendo dire che il miglior segno di solidarietà che si possa dare in questo momento, è quello di tornare qui da noi a visitare il centro e fermarsi a mangiare, o meglio ancora soggiornare qualche giorno". Un'idea semplice e diretta, che nasconde una preoccupazione condivisa da

molti dei Comuni colpiti dell'alluvione: al di là degli aiuti, che devono arrivare e che sono un diritto, non vogliono essere messi nel dimenticatoio. La paura è che la vita si fermi, questa sarebbe la disgrazia più grande. Le maniche sono già rimboccate, ora spetta agli altri non dimenticare quella parte ferita di Veneto. ■

LA PAURA DEI COMUNI ALLUVIONATI È DI ESSERE DIMENTICATI: IL MIGLIOR GESTO DI SOLIDARIETÀ È SOSTENERE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE ESISTENTI

LA BATTAGLIA DEI CONTI

LA SANITÀ IN VENETO È UNA PARTITA IMPORTANTE A LIVELLO POLITICO. LE PAROLE DI ANTONIO DE POLI, SEGRETARIO REGIONALE DELL'UDC VENETO

La sanità in Veneto si alterna tra eccellenze e voragini economiche. I conti, infatti, sono tutt'altro che sani. Luca Zaia, governatore del Veneto in quota alla Lega si allinea alle parole di Bossi scaricando il barile sulla precedente gestione regionale, quella targata Giancarlo Galan, oggi Ministro dell'agricoltura. Tempo fa, l'Assessore regionale alla Sanità Coletto cantava vittoria perché dal Ministero della Salute sarebbero state attribuite al Veneto molte più risorse che in passato. Questo il commento del segretario Regionale dell'Udc Veneto, Antonio De Poli: "Noi le tabelle del Ministero le abbiamo e ce le siamo lette. In Regione o non sanno leggere i dati o fanno disinformazione. Infatti, l'aumento delle risorse riguarda tutte le Regioni per effetto dell'aumento del Fondo Sanitario nazionale. Però al Veneto, così come alle Regioni del

Sud, sono stati attribuiti meno fondi di quelli che avrebbe dovuto avere. Per intenderci, con una quota di popolazione dell'8,14% sul totale nazionale, per la sanità i soldi che ci arriveranno saranno l'8,13% del totale. Per fare un esempio, il Piemonte, con il suo 7,37% di popolazione, prenderà il 7,53% dei fondi per la sanità: il Piemonte leghista prenderà quindi 168 milioni in più, noi 13 in meno. Saremo quindi - prosegue De Poli - l'unica Regione del Nord a prendere una percentuale più bassa rispetto alla percentuale di popolazione. L'unica, ripeto. Riceviamo lo stesso trattamento di Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Sicilia. Alla faccia dello slogan 'prima il Veneto' di Zaia, ogni volta che c'è una partita importante da trattare a livello nazionale, a noi va male. E sulla sanità veneta disastrosa, a guida leghista, qualcuno tenta di giocare con i conti per mascherare una gestione tutt'altro che virtuosa, è la goccia che fa traboccare il vaso". (e.l.) ■



Antonio De Poli, Segretario Regionale Udc in Veneto - foto LaPresse



I GIORNI NOSTRI

CRISI COSTANTE

IN CERCA DI SOLUZIONI

CRISI E DISOCCUPAZIONE: ECCO COME LE REGIONI ITALIANE CERCANO DI BLOCCARE UN CIRCOLO VIZIOSO CHE, AD OGGI, NON SEMBRA PREVEDERE UNA VIA D'USCITA

di Alessandro Zampini

Nell'anno che celebra i centocinquant'anni dall'Unità d'Italia il nostro Paese appare quanto mai diviso e martoriato da tensioni e lotte interne. Così, triste a dirsi, uno dei pochi fattori che davvero unisce Regioni e cittadini del Nord, del Centro e del Sud, risulta essere la crisi economica. Una situazione drammatica che, ben lungi dall'essere superata, attanaglia famiglie e lavoratori. Secondo i dati della Bce (Banca Centrale Europea), infatti, nell'ultimo trimestre del 2010 la disoccupazione in Italia è ancora aumentata, raggiungendo l'otto virgola sei per cento della popolazione. Per reagire di fronte a questi problemi comuni le Amministrazioni locali cercano soluzioni diverse. A partire dalla Valle d'Aosta che, pur essendo una delle Regioni più solide sotto il profilo occupazionale, ha recentemente istituito un programma di interventi mirati al sostegno dei lavoratori. "Il Dipartimento politiche del Lavoro della Presidenza della Regione Valle d'Aosta – spiega Augusto Rollandin, Presidente della Regione – è fortemente impegnato nel fronteggiare la crisi strutturale scatenatasi nell'autunno del 2009 mediante una linea d'azione, definita nell'ambito del Consiglio politiche del lavoro, chiara e precisa. Il nostro obiettivo è unico: il sostegno all'occupazione privilegiando le categorie e i soggetti disoccupati e inoccupati che realmente sono alla ricerca di lavoro. All'interno di questo progetto – continua – l'iniziativa madre è rappresentata dall'emanazione del





Una recente manifestazione a favore dei diritti dei lavoratori - foto LaPresse



Bando “multi misura” per la presentazione di progetti da realizzare nel triennio con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2007/2013 a favore di giovani, disoccupati, inoccupati, donne, disabili, svantaggiati e volontari per un impegno di sei milioni cinquecentocinquantaquattro mila euro”. Un altro intervento importante riguarda l’istituzione di una Spa creata per assumere gli oltre settecento dipendenti pubblici precari. “La società – illustra Rollandin – si occuperà principalmente di attività sociali come il sostegno e l’assistenza agli anziani e alle persone in difficoltà, di momenti di formazione e aggiornamento nel campo dei servizi della persona, di sviluppo e tutela di opere turistico-ambientali come la valorizzazione e la custodia dei castelli e

dei beni culturali, e della gestione dei cantieri forestali, edili ed ambientali”. Spostandoci al sud, invece, tra gli interventi più significativi spicca sicuramente il piano approvato dalla Regione Campania, che ha da poco stanziato seicento milioni di euro in aiuto di circa sessantamila disoccupati tra giovani, donne e senza lavoro di lunga durata. “La Campania – spiega Severino Nappi assessore al Lavoro della giunta regionale – è una delle Regioni in Europa col più alto numero di disoccupati. Le cause vanno ricercate nella situazione di arretratezza tecnologica e strutturale in cui ci troviamo da anni e che non è mai stata colmata. Il piano straordinario per l’occupazione che abbiamo approvato – prosegue Nappi – vuole invece essere un’inversione di tendenza, una

rivoluzione strutturale e di sistema per dar vita ad una serie di azioni reali volte a dare segnali immediati alla domanda di lavoro. Il tutto in un’ottica di dialogo costante con le parti sociali: lavoratori, imprese e Istituzioni locali in primis. Il primo segnale in questa direzione – spiega – è stata l’eliminazione di gran parte degli enti intermediari: le nostre politiche attive si rivolgono direttamente alle imprese, agli attori finali e a chi genera lavoro. Target di riferimento del progetto, invece, sono soprattutto i giovani, le donne ed i disoccupati ed inoccupati di lungo periodo. Siamo convinti di riuscire nel nostro obiettivo –conclude Nappi – perché, finalmente, anche in Campania progettiamo basandoci su un’analisi di sistema chiara, completa e precisa. Analizzare i dati

effettivi e usarli come fondamenta è l’unico sistema per capire quali sono le reali offerte di lavoro e indirizzare la formazione e gli investimenti dei nostri cittadini in quella direzione”. ■

S.O.S. TONNARE SARDE

Ha destato preoccupazione tra i pescatori sardi la notizia apparsa sui giornali a fine anno che l’Iccat, la Commissione internazionale per la conservazione dei tonni dell’Atlantico, intende ridurre ulteriormente le quote dedicate alla pesca del tonno rosso per il 2011. Andrea Prato, Assessore all’Agricoltura e alla Pesca della Regione Sardegna, ha quindi lanciato un appello al Ministro dell’agricoltura Galan affinché quest’ultimo si impegni a riservare quote congrue per le tonnare “Altrimenti – ha dichiarato Prato – rischiamo di far morire un’attività che da secoli garantisce il mantenimento della risorsa ittica, dando lavoro a tante famiglie locali”.

GRANDI MANOVRE

**TESORETTO FAS 2007-2013: IL PUNTO DI
COMUNI E PROVINCE. VASCO ERRANI,
PRESIDENTE DELL'EMILIA ROMAGNA PARLA
DI GESTIONE E DISTRIBUZIONE DEI FONDI**

di Michela Saggioro

Caccia aperta al vecchio tesoretto Fas, il Fondo Aree Sottoutilizzate 2000-2006. Prima il via del Ministro per gli Affari Regionali, Raffaele Fitto, al monitoraggio che consentirà di scoprire come

siano state effettivamente spese le risorse e se si nascondano nei bilanci regionali residui utili a rinvigorire il Sud. Ora l'incalzato del Governo su due operazioni fondamentali per i Fas 2007-2013: l'ulteriore taglio per due virgole quattro miliardi di euro con la manovra inserita nel Dl e l'assegnazione di circa quattordici miliardi per i piani operativi regionali (Por) del Sud Italia. Per comprendere quale saranno la gestione regionale e i vantaggi di un futuro prossimo per gli Enti locali, intervistiamo il Presidente della Regione Emilia Romagna, nonché Presidente

della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Vasco Errani.

PRESIDENTE ERRANI, QUAL È LA SUA OPINIONE IN MERITO ALLA MANOVRA D'IMPIEGO DEL TESORETTO FAS 2007-2013?

«L'impiego dei fondi 2007-2013 sarà molto diverso da quello attuato per il periodo 2000-2006: attraverso un accordo Stato-Regioni e la conseguente delibera del Cipe (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), si è giunti a una Politica Regionale Unitaria delle risorse di derivazione comunitaria, nazionale ed eventualmente locale. Tale soluzione, operata grazie a un indubbio sforzo, ci permetterà di ragionare in termini di trasparenza, integrazione e concentrazione delle



risorse, obiettivo che auspicavo da tempo in quanto Presidente della Conferenza. A livello nazionale dobbiamo essere consapevoli della situazione di disallineamento temporale della programmazione del Fas rispetto agli altri Fondi Europei. Nella migliore delle ipotesi il rischio che stiamo correndo è quello di non avere immediata disponibilità del tesoretto nelle casse delle Regioni e di vederci negata la possibilità di completare politiche di sviluppo ambientale e sostenibilità territoriale che arricchirebbero l'economia regionale».

LA NOTIFICA DELL'IMPIEGO DEL TESORETTO DERIVA DAI PESSIMI DATI PRESENTATI DALLE REGIONI A RESOCONTO

DEL PERIODO 2000-2006. UNA SCELTA OBBLIGATA?

«Se si guardassero nel dettaglio i dati presentati, si vedrebbe che le Regioni hanno avuto performance migliori di quanto è stato detto recentemente dal Governo: la media dichiarata del trenta per cento delle risorse utilizzate può essere contestata da molti Presidenti. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna siamo molto tranquilli perché tutte le risorse Fas della programmazione 2000-2006 sono state impegnate e il settantacinque per cento regolarmente spese per opere di rilievo per l'economia regionale come le infrastrutture per la mobilità, l'ambiente e la telematica ».

I GIORNI NOSTRI

A QUANTO AMMONTA L'ATTUALE TESORETTO FAS DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA E QUALI I VANTAGGI PER COMUNI E PROVINCE?

Sono stati selezionati circa centosettanta interventi sul territorio regionale, per circa duecentoventicinque milioni di euro, ovvero il novantotto per cento del totale, e sono stati coinvolti a livello regionale almeno quattrocento soggetti, di cui trecento in rappresentanza degli Enti locali e di altri soggetti pubblici. Un buon punto di partenza per Comuni e Province che avranno così la possibilità di partecipare a modelli di sviluppo condivisi e di promuovere sistemi appropriati alle diverse aree che compongono la nostra Regione. Per favorire i processi di coesione tra Enti, l'Emilia Romagna ha inoltre programmato altri quaranta milioni di risorse straordinarie del proprio Bilancio».

QUALI SONO LE SUE PROPOSTE PER IL MIGLIORAMENTO STRATEGICO DELLO SVILUPPO REGIONALE?

«Nell'attuale quadro normativo un sostegno concreto allo sviluppo territoriale risulta un'impresa ardua ma necessaria in questa fase di leggera ripresa. Nonostante tutto, nel caso di proposte e contestuali impegni chiari e definitivi da parte del Governo, saremmo nelle condizioni di procedere immediatamente all'individuazione delle priorità per rinforzare quelle operazioni, maggiormente impellenti e rilevanti, in grado di rilanciare, in particolare a livello locale, economia ed occupazione. Si potrebbe partire dalle opere "cardine" che per dimensione e tema di intervento possono

dare un maggiore valore aggiunto al sistema territoriale regionale. Penso, ad esempio, alle grandi opere che abbiamo programmato nel campo della mobilità sostenibile, delle opere per la qualità e riqualificazione dei centri urbani, per la promozione e valorizzazione dei diversi territori regionali».

QUALI SONO LE AREE DI POSSIBILE RIABILITAZIONE O RIPRISTINO STILATE?

«Per la valorizzazione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e la qualificazione ambientale in Val Taro e Ceno saranno disponibili una virgola due milioni di euro di fondi FAS. Per la bonifica e il ripristino ambientale del sito di Fidenza invece quattro milioni di euro da supportare con altri dieci milioni tra Fondi Ministeriali e locali. Per quanto riguarda ambiente e cultura metteremo in campo dieci virgola tre milioni di euro di fondi del tesoretto a favore delle aree montane e per i territori che presentano eccellenze e specificità da consolidare, attivando investimenti complessivi per circa diciassette virgola cinque milioni di euro. A Parma ad esempio gli interventi si riferiranno alla riqualificazione della Strada Provinciale Bardi - Varsi, alla realizzazione di infrastrutture per il turismo, alla sostenibilità territoriale e alla qualità della vita nel distretto turistico dell'Appennino Parma Est, il miglioramento del Distretto Agroalimentare del Prosciutto di Parma, di completare il centro ricreativo sportivo polivalente a Varano de' Melegari, a valorizzare le risorse distintive per lo sviluppo locale di Pellegrino, Busseto, Soragna. Infine vorremmo provvedere alle infrastrutture per la mobilità turistica, completando la rete dei percorsi ciclabili provinciali».

RETE PERICOLOSA

LE INFILTRAZIONI DELLA MALAVITA NELLE ECONOMIE DEL NORD DEL PAESE, SONO ARGOMENTO DI ATTUALITÀ: CON ENRICO BINI ABBIAMO CERCATO DI CAPIRNE DI PIÙ

di Andrea Marinello

La presenza della `ndrangheta in Emilia Romagna era già stata messa in evidenza dalla Direzione Investigativa Antimafia nel report del secondo semestre 2008. Un resoconto che metteva in luce la penetrazione delle cosche calabresi nelle attività economiche della regione, e la diffusione di fenomeni di estorsione, usura e sfruttamento del lavoro nero. Nel 2010, l'esplosione di alcuni atti di violenza: a maggio una bomba sotto la macchina del fratello di un imprenditore di San Maurizio (RE), a ottobre alcuni spari contro una pizzeria a Scandiano (RE). Enrico Bini, Presidente della Camera di commercio di

Reggio Emilia, si era reso conto della presenza della malavita sul territorio già da tempo, ed è stato uno dei primi a denunciare pubblicamente il fenomeno: "Quando lavoravo per Transcoop seguivo il trasporto degli inerti nei cantieri dell'Alta Velocità: c'erano imprenditori che in pochi giorni producevano documenti che normalmente richiedevano settimane, aziende che aumentavano il numero di camion in brevissimo tempo; i prezzi proposti, poi, erano assolutamente inferiori a quelli di mercato". Il problema, tuttavia, non è però riconducibile soltanto al settore degli autotrasporti: "L'Alta velocità - spiega Bini - ha permesso alle `ndrine di penetrare nel sistema con aziende messe in piedi con capitali riciclati, ma è stato solo l'inizio: nel momento



Il Ministro Maffoni e lo scrittore Saviano, protagonisti di una polemica mediatica - foto LaPresse

LE COSCHE HANNO INTERESSE A NON FARSI NOTARE, LA CRISI PERÒ NON HA RISPARMIATO NEMMENO LORO, COME SPIEGANO I RECENTI CASI DI VIOLENZA A REGGIO EMILIA: C'È CRISI, CI SONO PROBLEMI DI LIQUIDITÀ, LA STESSA 'NDRANGHETA HA PROBLEMI A RISCOUTERE, DI QUI LA VIOLENZA

in cui sono diminuite le entrate dai cantieri le cosche hanno diversificato le iniziative, investendo nel mercato immobiliare e in attività pubbliche come negozi e discoteche; non bisogna dimenticare che questi esercizi diventano poi la copertura per altri traffici criminali, come lo spaccio di droga". Le cosche hanno però interesse a farsi notare il meno possibile; come si spiegano i recenti casi di violenza a Reggio Emilia? "C'è crisi, ci sono problemi di liquidità, la stessa 'ndrangheta ha problemi a riscuotere: da qui la violenza". Si tratta di un fenomeno per il quale pare difficile trovare le contromisure: "Gli strumenti di contrasto più efficaci vengono dalla condivisione delle informazioni, per capire chi c'è

davvero dietro alle aziende; stiamo mettendo a punto, insieme alle Camere di commercio di diverse città e ad Unioncamere, un protocollo per la condivisione dei dati. Sempre nell'ottica di far interagire diversi soggetti, abbiamo allestito un tavolo di confronto fra la Prefettura, la Direzione Provinciale del Lavoro, l'Inps, la Motorizzazione Civile, l'Inail, l'Agenzia delle dogane e la Provincia. La Camera di Commercio di Reggio-Emilia inoltre ha presentato un programma che permette di fare delle verifiche sulle società grazie ad una forma nuova di consultazione del Registro delle Imprese, si chiama Ri.visual". C'è ancora una certa ritrosia ad accettare il fatto che fenomeni di questo tipo possano



Enrico Bini

radicarsi nel Centro-Nord: "C'è la necessità di rendersi conto che il territorio è stato aggredito; a Reggio-Emilia mi pare che negli ultimi due anni si stia affrontando il problema con la giusta consapevolezza". ■

ENRICO BINI

Enrico Bini, nato a Castelnuovo ne' Monti (RE) nel 1955, è Presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia dal dicembre 2008. Sposato, con un figlio, è al suo secondo mandato di Presidente della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa provinciale (CNA). Autotrasportatore e imprenditore nel settore immobiliare e in quello del turismo, ricopre anche la carica di Vice presidente nazionale di CNA FITA, che associa oltre trentacinquemila imprese di autotrasporto di cose per conto di terzi.



RISPARMIO, PRIMO GUADAGNO

DAL VENETO ARRIVA UNO STRUMENTO CHE PUÒ AIUTARE LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, È IL PROGETTO “PMI E FISCO: ORIENTARSI PER MIGLIORARE”

di Matteo Trombacco

Se lo avessi scoperto solo qualche settimana prima mi sarei potuto risparmiare qualche migliaio di euro di avvocato”, spiega Gianluca Betinelli, presidente della B&B Cooperativa di Verona. “Ho particolarmente apprezzato il capitolo dedicato alla gestione dei veicoli aziendali, trovando spunti assolutamente interessanti per evidenziare alla mia clientela tutti i vantaggi che derivano all'imprenditore o al professionista dalla scelta di un noleggio a lungo termine rispetto all'acquisto diretto o al leasing, in particolare se collegati sinergicamente alla pubblicità aziendale”, è, invece, l'opinione di Filippo Manara, della Fleet &

Financial Service, società veronese di renting e servizi innovativi legati al mondo dell'auto e della mobilità. Stiamo parlando di “Pmi e Fisco: orientarsi per migliorare”, un progetto veneto, unico a livello nazionale, realizzato da Igei, casa editrice con sede a Verona. L'opera – limitativo definirla semplicemente “un libro” – è destinata ai titolari di piccole e medie aziende e vuole rappresentare una raccolta, di facile e immediata consultazione, di consulenze, informazioni, suggerimenti pratici e ipotesi operative in materia tributaria e finanziaria.

“All'interno di questo strumento, l'imprenditore – spiega la veronese Daniela Bresciani, amministratore unico di Equipe Investments e responsabile del progetto – potrà trovare



Daniela Bresciani, responsabile del progetto

indicazioni particolarmente interessanti per la gestione quotidiana della fiscalità nella propria azienda: casi concreti applicati alle più svariate tematiche affrontate in una prospettiva completamente nuova, ma assolutamente regolata: leggi e disposizioni ultradecennali poco conosciute, scarsamente applicate o utilizzate senza una preparazione specifica. L'imprenditore potrà trovare, inoltre, indicazioni sofisticate, ma di altrettanto immediato utilizzo, per la soluzione di problematiche inerenti il risparmio fiscale e alla pianificazione finanziaria".

Venendo al concreto, cerchiamo di farci spiegare da Daniela il 'senso' del prodotto: "Nel

capitolo dedicato alle automobili della società – spiega –, si potrà, ad esempio, scoprire che l'impresa può avere la piena deducibilità dei costi relativi a gestione, manutenzione o riparazione anche su beni di terzi, dei quali abbia ottenuto la disponibilità gratuita per un determinato uso (in questo caso inerente l'attività) e per un determinato tempo, con l'obbligo di restituzione a richiesta. Così, le spese di manutenzione su beni di terzi in comodato risultano interamente deducibili nell'esercizio di competenza, a prescindere dal loro importo, quindi senza il tetto di deducibilità del cinque per cento". Gli spunti e gli avvertimenti contenuti nell'opera si caratterizzano,



quindi, per un elevato livello di standing, normalmente appannaggio solo delle grandi imprese che possono permettersi consulenze molto costose. "Pmi e Fisco: orientarsi per migliorare" vuole, di fatto, rappresentare un progetto di consulenza democratica, fruibile da tutti, e caratterizzato da esempi pratici, affiancati da un volume contenente tutti i riferimenti normativi di prassi, giurisprudenziali e di dottrina, utilizzati per l'elaborazione dei vari argomenti contenuti.

Perché, come dice il poeta e scrittore britannico Samuel Johnson, "senza economie nessuno potrà essere mai ricco; facendo economie, pochi saranno poveri". ■

UNO STRUMENTO DESTINATO AI TITOLARI DI PICCOLE E MEDIE AZIENDE, DI FACILE E IMMEDIATA CONSULTAZIONE, DI INFORMAZIONI, SUGGERIMENTI PRATICI E IPOTESI OPERATIVE IN MATERIA TRIBUTARIA E FINANZIARIA.



OBIETTIVO

EUROPA

di Antonella Vicini



STRADE SICURE

LA PROVINCIA DI COSENZA PUNTA SUI GIOVANI CON IL PROGETTO 'LASCIATI GUIDARE'

Meno morti sulle strade italiane e europee. È questo l'obiettivo che i Ventisette si sono dati nel 2001 e che con la fine del 2010 vede il suo traguardo e costringe a un bilancio. Non sempre positivo. Secondo l'ultimo rapporto Istat-Aci, in questi nove anni l'Italia ha visto ridurre del quaranta virgola tre per cento le vittime della guida spericolata e si attesta ora al decimo

posto tra i Paesi Ue più virtuosi in questo settore, ma le cifre parlano chiaro: il cinquanta per cento in meno dei decessi sulle strade, che era la meta da raggiungere, è ancora lontano e sono i giovani sotto i venticinque anni quelli che pagano il tributo più alto. Ed è proprio dai giovani che la provincia di Cosenza ha deciso di ripartire per invertire questa tragica tendenza, grazie ai fondi che l'Unione Europea ha messo a disposizione dei Paesi membri e che il Ministero delle Politiche Giovanili ha ripartito tra gli enti

locali che hanno presentato progetti validi. Tra questi c'è "Lasciati Guidare", un'iniziativa nata per sensibilizzare i ragazzi sulla sicurezza stradale e far sì che quelle che oggi sono spesso le vittime di comportamenti sbagliati non si trasformino più avanti in adulti irresponsabili. Una guida consapevole nasce da una buona educazione stradale e da una maggiore percezione dei rischi nell'età in cui si iniziano a utilizzare mezzi di trasporto propri. Per questa ragione la Provincia di Cosenza, in partenariato con il Comune e la Comunità montana silana, in associazione con i Comuni di Casole Bruzio e Rovito e con Focus Europe che ha fornito assistenza tecnica e svolto attività di monitoraggio e rendicontazione, ha dato il via al progetto "Lasciati Guidare", coinvolgendo i giovani, tra i sedici e i diciotto anni, degli istituti scolastici provinciali. Per tutto il mese di settembre sono stati organizzati incontri con esperti e realizzati laboratori formativi con operatori del 118 e del Pronto Soccorso nel corso dei quali i partecipanti hanno avuto la possibilità di provare e sperimentare sulla propria pelle gli effetti dell'alcol, delle sostanze psicotrope e dei vari comportamenti impropri (alta velocità e scarso rispetto del codice della strada) sulla guida, attraverso dei simulatori di guida appositamente allestiti. Gli incontri con la Polizia Provinciale e le Forze dell'Ordine hanno chiarito gli aspetti sanzionatori che colpiscono chi viola il Codice della Strada dando l'occasione ai giovani di comprendere le conseguenze delle proprie

azioni. Del resto, l'indirizzo dato dall'Unione in questo campo è chiaro ed è stato ribadito anche dalla nuova direttiva votata all'inizio del mese di dicembre, a Bruxelles, secondo cui sarà possibile identificare i conducenti UE che commettono infrazioni stradali in altri stati membri e sanzionarli secondo le norme del Paese di provenienza. ■



CAMPAGNE MIRATE

Il Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Unione delle Province d'Italia ha dato vita all'iniziativa Azione Provinciale per promuovere interventi mirati e integrati in materia di politiche giovanili e strategie coordinate. Tra queste la pubblicazione annuale di bandi finalizzati all'attuazione di progetti su tematiche rivolte ai giovani come l'occupabilità o la sicurezza. "Lasciati guidare" è frutto di questa sinergia. "Lasciati guidare" è anche un concorso aperto ai gruppi di studenti della quarta e quinta classe degli Istituti d'Arte, del Liceo Artistico e dell'Istituto Industriale sul tema della sicurezza stradale.



CIVILIA

PROGETTI IN ATTO

L'AVVELENATA

ACQUA CON ARSENICO DAI RUBINETTI IN 128 COMUNI. L'UE NON FA SCONTI: L'ITALIA RISPETTI IL LIMITE MASSIMO, CONSENTITO PER LEGGE, DI CONCENTRAZIONE DELLA SOSTANZA TOSSICA

di Marta Fresolone

Emma Bovary, nel grande classico di Gustave Flaubert, si tolse la vita con l'arsenico. E come non ricordare "Arsenico e vecchi merletti" di Frank Capra. Ebbene, nessun dubbio sulla pericolosità della sostanza, tossica e cancerogena. Il dato, allora, è sconcertante: oltre un milione di persone beve acqua con arsenico dai rubinetti di casa; presente oltre i 30 microgrammi in un litro d'acqua (il limite per legge è di 10), determina gravi rischi sanitari, come alcune forme di tumore. Questo sta accadendo in 128 Comuni dispersi in 5 Regioni d'Italia (91 Comuni del Lazio tra le provincie di Roma, Viterbo e Latina, 8 Comuni in Lombardia, 10 in Trentino-Alto Adige e 19 in Toscana), colpendo oltre 250 famiglie. Pare non sia servito l'altolà dell'Unione europea che nega la deroga richiesta dall'Italia (la

terza) per innalzare i limiti sulla concentrazione di arsenico nell'acqua a uso alimentare.

La Provincia più colpita è quella di Viterbo, provincia di Roma, dove sono stati superati i 50 microgrammi. "Il 14 dicembre si è riunita la Conferenza dei Sindaci dell'Ato 2 (i Comuni laziali della zona dei castelli romani, l'area che vanta il triste primato di avere il maggior numero di città coinvolte nella vicenda, ben 75, ndr), e troviamo scandaloso che non abbiano messo all'ordine del giorno il problema dell'arsenico", commenta con amarezza il Comitato acqua pubblica di Velletri.

Il Comitato condanna l'immobilismo dei Sindaci di fronte all'Amministrazione della multinazionale Acea, Società gestore della risorsa idrica. "Il Sindaco di Velletri, Fausto Servadio, ha emesso due ordinanze - spiega il Comitato -, la prima sulla non potabilità dell'acqua emessa il 26 novembre, dopo un mese dall'allarme (28 ottobre, ndr) e la

**IL DATO È QUESTO:
IN ITALIA OLTRE UN
MILIONE DI PERSONE BEVE,
INCONSAPEVOLMENTE,
ACQUA CON ARSENICO DAI
RUBINETTI DI CASA;
PRESENTE CON
PERCENTUALI SUPERIORI
A QUELLE CONSENTITE
PER LEGGE, FATTO CHE
DETERMINA GRAVI
RISCHI SANITARI TRA
CUI ALCUNE FORME
TUMORALI**



Nicola Zingaretti, Presidente dell'autorità d'ambito Ato 2
foto LaPresse

seconda riguardante l'ordine al gestore di erogare acqua potabile nelle zone oltre i 20 microgrammi (il corrispondente di 4mila utenze); per questa seconda ordinanza, al momento sono stati messi due distributori d'acqua vicino alla spazzatura. Ma secondo noi, è insufficiente".

Il Comitato denuncia anche la discordanza tra i dati riferiti da Acea e quelli diffusi da Arpa (Agenzia ambientale della Regione): "Questo provoca incertezza e poca fiducia nelle Istituzioni".

Inoltre, lamentano un'indifferenza generale tanto che a fine novembre scorso il Comitato ha inviato una diffida al Presidente dell'autorità d'ambito Ato 2, Nicola Zingaretti, e al Sindaco di Velletri chiedendo che vengano attuate immediatamente tutte le iniziative

per garantire l'erogazione di acqua nei limiti della legge 31/2001 (Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano, ndr). Chiedono, anche, che vengano resi noti subito i dati sulla qualità dell'acqua.

"Nel maggio scorso - fa sapere il Comitato - il Presidente della provincia di Roma Zingaretti aveva chiesto che metà degli utili della società servissero come anticipo per affrontare subito l'emergenza idrica. Acea spa (che possiede il 97% di Acea Ato 2) ha respinto la richiesta. Nessuno ha reclamato. Perché i Sindaci restano a guardare?". Ma le istituzioni cosa rispondono? Mentre il Ministero della Salute riferisce che è competenza delle autorità locali, dal 2005 la questione è affidata a Massimo Sessa, ex assessore all'Ambiente

della Provincia di Roma, oggi a capo della terza commissione dei lavori pubblici al Ministero delle Infrastrutture. Ma le cose si muovono il 17 dicembre quando il Consiglio dei Ministri approva un provvedimento "al fine di effettuare i necessari interventi di bonifica delle acque da concentrazioni di arsenico"; verrà nominato un commissario straordinario, concedendogli poteri sostitutivi necessari per rendere tempestivi gli interventi. Dopo il provvedimento, La Regione Lazio e le concessionarie idriche, soprattutto Acea e Acqualatina, stanziarono dieci milioni di euro per i dearsenificatori e per costruire le condotte che serviranno per miscelare acque salubri con quelle inquinanti. Misure che hanno consentito all'assessore all'ambiente, Marco Mattei, di ridurre a venti la lista dei

Comuni in difficoltà. Mattei ha dichiarato che è stata «richiesta una deroga provvisoria a 20 microgrammi per il Lazio fino al dicembre 2012, come già concesso dalla Commissione europea ad altri Comuni italiani». Il primo Comune ad emettere ordinanza di non potabilità è stato Vitorchiano (VT), al quale si sono aggiunti in seguito Velletri, Cisterna, Aprilia e Sermoneta (LT). Vitorchiano e Velletri hanno indicato in 20 microgrammi per litro la concentrazione massima di riferimento, mentre per Aprilia, Cisterna e Sermoneta il limite si ferma a dieci. Nonostante l'Oms abbia indicato il parametro di 10 microgrammi, quindi, le istituzioni hanno dato ai Comuni indicazioni diverse. Se l'Italia ce la fa, forse non avrà bisogno di tornare in sede europea per chiedere l'ennesima deroga ai limiti di legge. ■

IO MANIFESTO

IL RACCONTO DI UN GIORNO VISSUTO AL FIANCO DI UNA MANIFESTANTE PACIFICA CONTRO LA RIFORMA UNIVERSITARIA

di Rocco Bellantone

Roma, 14 dicembre 2010. Nel giorno della fiducia alla Camera al Governo Berlusconi, all'incrocio tra la stazione Termini e via Cavour, una marea umana di persone si mette in marcia verso Montecitorio. Si preannuncia un giorno di straordinaria protesta: contro la discussa riforma universitaria promossa dal Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca, Maria Stella Gelmini; contro l'esecutivo Berlusconi, che vuole essere sfiduciato a prescindere dalle decisioni del Palazzo; contro una classe politica sempre più lontana dai bisogni e dagli interessi dei cittadini. "L'immaginazione al potere", diceva il teorico francofortese Herbert Marcuse ai tempi dell'attivismo studentesco del '68. Ma qui, nella Capitale, gli occhi dei lavoratori precari, degli operai della Fiom, dei ricercatori e dei professori, dei ragazzi dei centri sociali, degli aquilani che non hanno dimenticato il

terremoto e dei campani che ancora devono fare i conti con l'emergenza spazzatura, tradiscono disincanto, frustrazione, mancanza di una prospettiva futura. Il gruppo più folto è quello degli studenti degli istituti superiori, dei licei e delle università. Da un megafono irrompe decisa la voce di Claudia, studentessa di Ingegneria all'Università «La Sapienza» di Roma. "Noi la crisi non la paghiamo" urla a squarciagola. Gli occhi castani, la kefia al collo, il volto tirato per l'azione di protesta, sono l'emblema di questa manifestazione. "È da mesi – racconta Claudia – che siamo in mobilitazione contro il ddl Gelmini e, più in generale, per la difesa del diritto allo studio". La riforma universitaria, appunto, è il motivo principale per cui la piazza si è mobilitata. Passato alla Camera e al Senato, il ddl non è andato giù alla maggioranza di quanti con questa riforma dovranno fare i conti nel quotidiano. Un restyling in chiaro-scuro, ben visto dalla maggioranza e osteggiato dalle opposizioni parlamentari. Da un lato, le norme



Una ragazza protesta durante una manifestazione studentesca nel dicembre scorso a Milano - foto LaPresse



Corteo di protesta contro la riforma Gelmini - foto LaPresse



Foto LaPresse

anti-baroni e parentopoli, gli interventi a favore della formazione e dell'accesso degli studenti alla carriera accademica, la possibilità per gli Atenei di fondersi o federarsi fra loro, la costituzione di un fondo nazionale per l'assegnazione di borse di studio e prestiti d'onore, l'abilitazione nazionale come condizione per l'accesso ad associazioni o ordinariati. Dall'altro, tra i punti più controversi, l'introduzione della contabilità economico-patrimoniale uniforme secondo i criteri concordati tra Miur e Tesoro, e i dubbi sulla effettiva volontà da parte del Governo di rilanciare il settore pubblico. Tante, tantissime

norme, e la sensazione diffusa, qui dentro il corteo, che ancora una volta sarà il burocratese e non il linguaggio della semplificazione e della trasparenza a dettare legge. Claudia è un fiume in piena. "Oggi - spiega - siamo uniti non solo come studenti, ma come cittadini, per dire no alle politiche che non rispettano diritti acquisiti con anni di lotta". La marea prosegue pacifica per le vie del centro. Ciò che sarebbe accaduto da qui a poche ore non è ancora nell'aria: di scontri tra forze dell'ordine e manifestanti più violenti, manganelli, lacrimogeni, spranghe, sanpietrini e oggetti contundenti,

bombe carta e incendi, nemmeno l'ombra. Dopo mezzogiorno il Governo ha incassato la fiducia con uno scarto di soli tre voti (314 a 311 la conta finale). E mentre fuori la tensione sale, Claudia non smarrisce il senso della protesta vera. "C'è al Governo - afferma - chi gioca con il futuro di questo Paese e lo fa per delle ragioni che con il rispetto dei nostri diritti non hanno nulla a che fare. Quindi, se la fiducia continuerà a essere rinnovata, o se si andrà a nuove elezioni, si dovrà tenere comunque conto delle nostre rivendicazioni, perché il cambiamento passa da qui, da questo movimento". ■

IL PUNTO CRITICO DELLA RIFORMA

Il nodo più complesso da sciogliere della riforma universitaria concerne il controllo e la gestione finanziaria degli Atenei.

È prevista l'introduzione della contabilità economico-patrimoniale uniforme, secondo criteri nazionali concordati tra Miur e Tesoro, e il dibattito sulle risorse complessive messe a disposizione ad oggi è stato durissimo.

Da un lato il Governo garantisce la consistenza dei fondi.

Dall'altro, le opposizioni rilevano "solo generiche promesse e imprecisi riferimenti", riferendosi a locuzioni non rassicuranti all'interno del decreto.



LE IDEE

CONTRIBUTI PER LA CENTRALITÀ DEL CITTADINO



LUOGHI DA AMARE

Una panoramica de I Sassi di Matera

L'ITALIA CHE NON TI ASPETTI

DAL 1999 LO SVEDESE DANIELE KIHLGREN HA SCELTO COME MISSIONE IL RECUPERO DEI PATRIMONI TERRITORIALI MENO NOTI DEL NOSTRO PAESE

di Rocco Bellantone
foto Di Paolo Immagini

Ferita ma non abbattuta dal terremoto de L'Aquila, la Torre medicea sovrasta con i suoi oltre cinquecento anni di storia Santo Stefano di Sessanio, piccolo borgo antico incastonato nel Parco Nazionale del Gran Sasso. Da queste parti, come altrove in molti altri angoli semiconosciuti del nostro Paese, la natura ha proseguito nel suo regolare corso, perché il tempo, incurante del progresso selvaggio, si è semplicemente fermato. Un'atmosfera anacronistica, di fronte alla quale uno svedese figlio di ricchi industriali ha deciso di fare qualcosa. È il 1999, e il giovane Daniele Kihlgren, mandato in Abruzzo a gestire gli affari di famiglia legati al settore del cementificio, si accorge dell'esistenza di Santo Stefano di Sessanio. In testa ha una 'strana' idea: cercare uno per uno i vecchi proprietari della manciata di case diroccate e proporgli di restaurarle a spese sue. Così, rimboccate le maniche al cospetto della politica e della burocrazia, in sette anni di attività serrata ha riportato a Santo Stefano centoventi abitanti, messo in moto circa trenta attività commerciali e attirato settemilatrecento presenze annue. Numeri in continua crescita, e progetti di recupero paralleli avviati in molti altri luoghi, primo fra tutti Matera, dove sono state ottenute venti concessioni trentennali per la ristrutturazione dei Sassi (le famose case scavate sulla roccia), gioielli di un'Italia tutta da



**IL RITORNO ECONOMICO
PER KIHLGREN È
CONSISTENTE,
MA I BENEFICI DELLA SUA
IDEA SONO TANGIBILI
PER LA TUTELA DEL
TERRITORIO E PER LE
POPOLAZIONI LOCALI,
PERCHÉ QUI SI PARLA DI
POSTI DI LAVORO E
INDOTTI ECONOMICI
CREATI DAL NULLA**

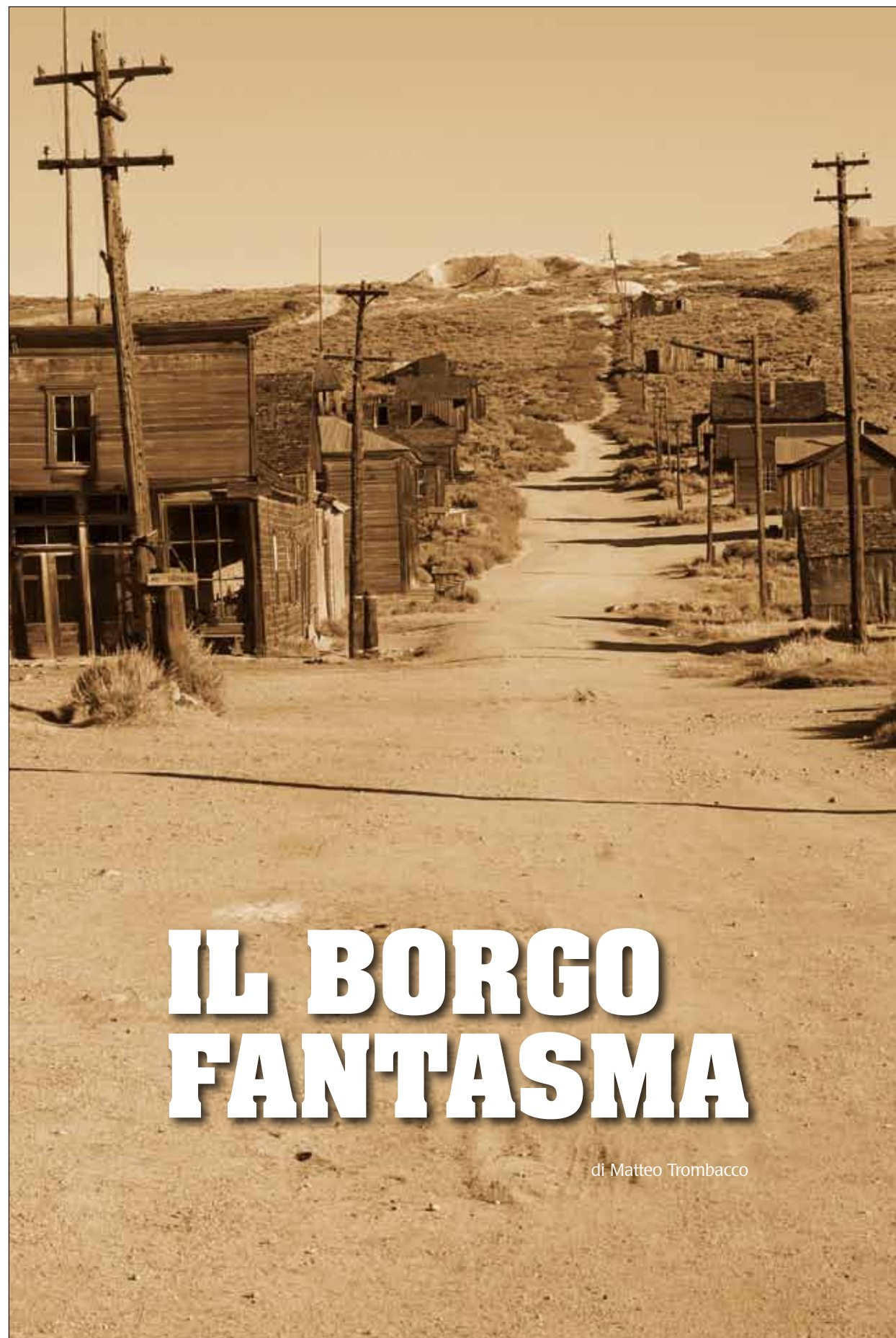
scoprire. Il ritorno economico per Kihlgren è ovviamente consistente, ma i benefici della sua idea sono tangibili per la tutela del patrimonio territoriale e, più direttamente, per le popolazioni locali, perché qui si parla di posti di lavoro e indotti economici creati dal nulla. “Dopo centocinquanta anni – racconta Kihlgren – per la prima volta non è più la montagna che va a valle a cercare lavoro, ma è la valle a risalire la montagna per buscarsi il pane”. Alla base di tutto c’è un’ambizione di carattere prettamente culturale, che però ben si innesta in innovativi e sostenibili modelli di sviluppo economico. “L’idea di fondo – conferma Kihlgren – è puntare su due cose che in Italia vengono affrontate come un problema: la tutela del patrimonio storico minore e la salvaguardia di paesaggi a rischio di estinzione. Grazie al lavoro di gruppo e alla fiducia che tantissime persone hanno riposto in noi, abbiamo dato il via a una vastissima copertura mediatica per il settore turistico e immobiliare, costruendo strutture ricettive nel massimo rispetto del contesto territoriale

e dando l’opportunità a chi è del posto di occuparsi della loro gestione”. Come hanno reagito gli amministratori locali a tutto ciò? “Adesso c’è un interesse mostruoso nei nostri confronti – risponde Kihlgren –. Abbiamo ricevuto circa seicento proposte di progetti, il che significa che il ritorno sul territorio è stato fortissimo e che le diffidenze iniziali sono state superate. Nel rapportarmi agli amministratori, comunico a prescindere dalle ideologie politiche, facendo capire che si tratta di progetti pragmatici. Ci rivolgiamo a un pubblico molto articolato, a persone che magari sono state in questi luoghi accompagnati dai nonni e ora possono ritornarci”. Il futuro chiama a nuove sfide, e l’idea di Kihlgren ha il compito non semplice di attecchire in una terra impervia come il Meridione, malata di criminalità. “Sono consapevole – conclude Kihlgren – delle difficoltà che troveremo in Campania e soprattutto in Calabria. Andrò comunque fino in fondo. In Africa ho superato situazioni in cui mi hanno detto che non sarei sopravvissuto ma ce l’ho fatta. Credo sia importante intervenire in queste zone con progetti nobili che restituiscano la dignità perduta al Sud Italia e sono convinto che avrò il sostegno di molta gente”. ■

LAVORI IN CORSO

Daniele Kihlgren ha già acquistato altri cinque borghi sparsi per l’Italia, e le chiamate dal Sud crescono a vista d’occhio.

Si tratta di Montebello sul Sangro, in provincia di Chieti; Martese, frazione di Rocca Santa Maria in provincia di Teramo; Rocchetta a Volturno, frazione di Rocchetta Vecchia in provincia di Isernia; Frattura Vecchia, frazione del comune di Scanno in provincia de L’Aquila; Rocca Calascio, nel comune di Calascio in provincia de L’Aquila.



**IL BORGO
FANTASMA**

di Matteo Trombacco

SONO CIRCA SEIMILA, DISTRIBUITI LUNGO TUTTA LA PENISOLA. SONO I PAESI ITALIANI ABBANDONATI: FENOMENOLOGIA DEL PROBLEMA, ESEMPI VIRTUOSI

Il sole cala velocemente tra i monti, creando ombre sinistre che si allungano sui muri fatiscenti delle case abbandonate. Tutt'intorno regna il silenzio. A farla da padrone, la vegetazione spontanea e, qua e là, il latrato di un cane. No, non siamo sul set del film horror *Silent Hill* (2006), tra mostri ed insetti giganti, ma semplicemente in uno dei numerosi borghi abbandonati che costellano l'Italia da Nord a Sud. Secondo un censimento del 2005, i borghi italiani abbandonati, chiamati anche, seppur in modo impreciso, *Ghost Town*, ammontano a circa seimila: si tratta di agglomerati urbani che si trovano prevalentemente in zone di montagna, spesso difficilmente raggiungibili, mal servite. Impervie. E per questo abbandonate. Ma, in altri casi, a causarne lo spopolamento sono stati terremoti (Gioiosa Guardia, Gibellina e Salaparuta, in Sicilia), frane (Craco e Campomaggiore Vecchia, in Basilicata), alluvioni (Africo, sull'Aspromonte, e Balestrino, in provincia di Savona) o bombardamenti (San Pietro Infine, in Campania). Discorso a parte meriterebbero la sarda Naracauli, abbandonata in seguito all'esaurimento delle miniere attorno alle quali era sorta, e Consonno, una

frazione del Comune lecchese di Olginate, oggetto, nel 1962, di un delirante, quanto infruttuoso, tentativo di creazione di un enorme centro commerciale.

Ma, nonostante tutto, non tutto sembra perduto. Negli ultimi anni, infatti, privati, associazioni ed Amministrazioni pubbliche stanno tentando di operare il recupero di alcuni di questi piccoli centri: oltre al famoso, e già citato Craco, divenuto set per film di successo come *La Passione di Cristo*, *Cristo si è fermato a Eboli* o *Agente 007*, *Quantum of Solace*, Vittorio Sgarbi, eccentrico Sindaco di Salemi, in provincia di Trapani, ha, infatti, portato l'attenzione sul problema, proponendo la vendita delle case ad un prezzo simbolico. Il fine è quello di ripopolare antichi borghi, un tempo fiorenti e vitali, oggi abbandonati, in un'ottica di riqualificazione strutturale e culturale, nonché di sviluppo di un tessuto urbano che dovrà essere caratterizzato da servizi ed infrastrutture. Il tutto sempre e comunque in modo sostenibile.

Ma, nel panorama degli interventi istituzionali, degno di nota appare quello calabrese di San Biagio, in provincia di Cosenza. "I gruppi di lavoro organizzati dall'Amministrazione – ha, infatti, spiegato il Sindaco Vincenzo



Il Comune di Craco, in Basilicata

Tamburi – hanno catalogato le abitazioni non abitate ed allestito il sito internet (www.unacasaasanbasile.com): il Comune farà da tramite tra i proprietari delle abitazioni ed i potenziali acquirenti interessati ad un'abitazione economica (tra i cinque ed i sessantamila euro, ndr.) in un luogo salubre, tranquillo e ricco di cultura e possibilità". Attualmente, interessati all'acquisto non sono solo numerosi cittadini italiani, ma anche olandesi (la televisione orange Rtl ha trasmesso un servizio sul Comune in provincia di Cosenza, ndr.), americani, canadesi, tedeschi, belgi, svizzeri, inglesi, francesi ed australiani. "L'idea – ha proseguito il Primo cittadino – è nata dal persistente problema delle case non abitate e dalla volontà di guardare al futuro di San Basile. Abbiamo, quindi, cercato di capire come trasformare tale problema in una

risorsa che potrà anche costituire un serio sbocco lavorativo per i giovani. Il problema dello spopolamento dei piccoli borghi – ha concluso Tamburi – è purtroppo di grande attualità ed investe anche gli altri Comuni del circondario".

Recupero e sbocco lavorativo, quindi, per il Sindaco Tamburo, ma anche necessaria rivalutazione di un patrimonio storico e culturale, come dimostrano l'attenzione delle Amministrazioni del Cilento e della Toscana, da anni impegnate in quest'opera di recupero ed antropizzazione sostenibile. Perché, alla fine, per quale motivo recuperare i resti romani o i borghi più belli d'Italia (Asolo o Arquà Petrarca in Veneto, Scanno ed Opi in Abruzzo) e non un piccolo centro ligure della Valbrenna, adagiato nel cuore del Parco dell'Antola? ■



**QUESTI INTERVENTI
CONSENTONO IL RECUPERO
E LO SBOCCO LAVORATIVO,
MA ANCHE LA NECESSARIA
RIVALUTAZIONE DI
UN PATRIMONIO STORICO
E CULTURALE**

Foto Di Paolo Immagini

PICCOLI, MA CONNESSI

VILLA BISCOSSI, IN PROVINCIA DI PAVIA, DETIENE UN PRIMATO: È IL COMUNE PIÙ CONNESSO DELLA PENISOLA

di Raffaella Galasso

I settantasei abitanti di Villa Biscossi sono abituati alle sorprese. Il comune della Lomellina, in provincia di Pavia, si è infatti fatto conoscere negli anni, prima come diciannovesimo Comune più piccolo d'Italia, poi come una delle prime municipalità in cui è stata abolita l'Ici e in cui lo stesso Comune paga il canone Rai agli abbonati residenti. Nonostante questi primati, non si aspettavano di certo di diventare, dall'oggi al domani, "Il Comune più connesso d'Italia". Quando mi hanno chiamato da Sony Ericsson per presentarmi l'iniziativa, sono rimasto davvero piacevolmente stupito" spiega il Sindaco, Giuseppe Fassardi, "Ci hanno proposto di regalare ad ogni cittadino il loro nuovo smartphone XPERIA X8, con due mesi di connessione ad internet inclusa. Uniche

condizioni, avere più di sedici anni ed essere residenti a Villa Biscossi". Alla consegna si sono presentati tutti, anche i più titubanti, nonché la più anziana cittadina del paese, di novant'anni. Ed è così che dallo scorso novembre l'atmosfera in paese è decisamente cambiata "Le persone sono entusiaste, anche chi non aveva mai utilizzato internet ha iniziato a capire quali possono essere i benefici di avere tutto a portata di mano" continua il primo cittadino "Gli agricoltori lo utilizzano per monitorare il tempo, altri per leggere il giornale, chi ha un'attività in proprio, come la nostra salumeria, che è anche un piccolo supermercato, ha aperto il profilo su Facebook. Noto inoltre una maggiore socializzazione tra i miei cittadini, ci siamo scambiati tutti il numero di cellulare e io stesso ho buttato via il mio vecchio telefonino." Per agevolare i



Il giorno di presentazione dell'iniziativa nata tra Villa Biscossi e la Sony Ericsson

meno avvezzi alla tecnologia, Sony Ericsson ha anche tenuto un corso accelerato di Web, secondo la stessa Ericsson lo scopo dell'operazione è "democratizzare la comunicazione mobile creando il Comune più connesso della penisola. Abbiamo scelto di dotare l'intero paese di Villa Biscossi del nostro smartphone, dagli anziani ai più giovani, a dimostrazione di quanto sia veramente facile da usare e delle infinite possibilità che il sistema operativo Android offre nella vita di ciascuno, dall'agricoltore alla casalinga" ha affermato Maurizio De Palma, Head of Marketing di Sony Ericsson. "Uno dei vantaggi della rete Internet mobile è che non importa dove sei o dove vivi, il mondo è sempre più globale e la tecnologia permette di accedere alle stesse risorse, indipendentemente dal fatto che tu sia in una grande metropoli o in un piccolo paese

come Villa Biscossi". Secondo dati forniti da GFK, in Italia la diffusione degli smartphone è in continuo aumento: nel 2010 si è registrato un incremento del centotrentasei per cento rispetto all'anno precedente. Non più semplici cellulari ma piccoli pc portatili con cui fare foto, video, ascoltare musica, accedere ai social network e ai servizi più disparati a seconda delle applicazioni scelte. Chi è convinto che i cosiddetti telefoni intelligenti interessino solo le fasce più giovani della popolazione, si ricreda. Come confermato infatti recentemente da Nielsen (ottobre 2010), è proprio nelle fasce di età più elevate della popolazione che il trend di crescita di utilizzo tende a salire: +17% tra gli over 65 e +16% nella fascia 50-64 anni. Pare insomma che il fenomeno sia trasversale e che interessi diverse generazioni, con conseguenze in costante evoluzione. ■

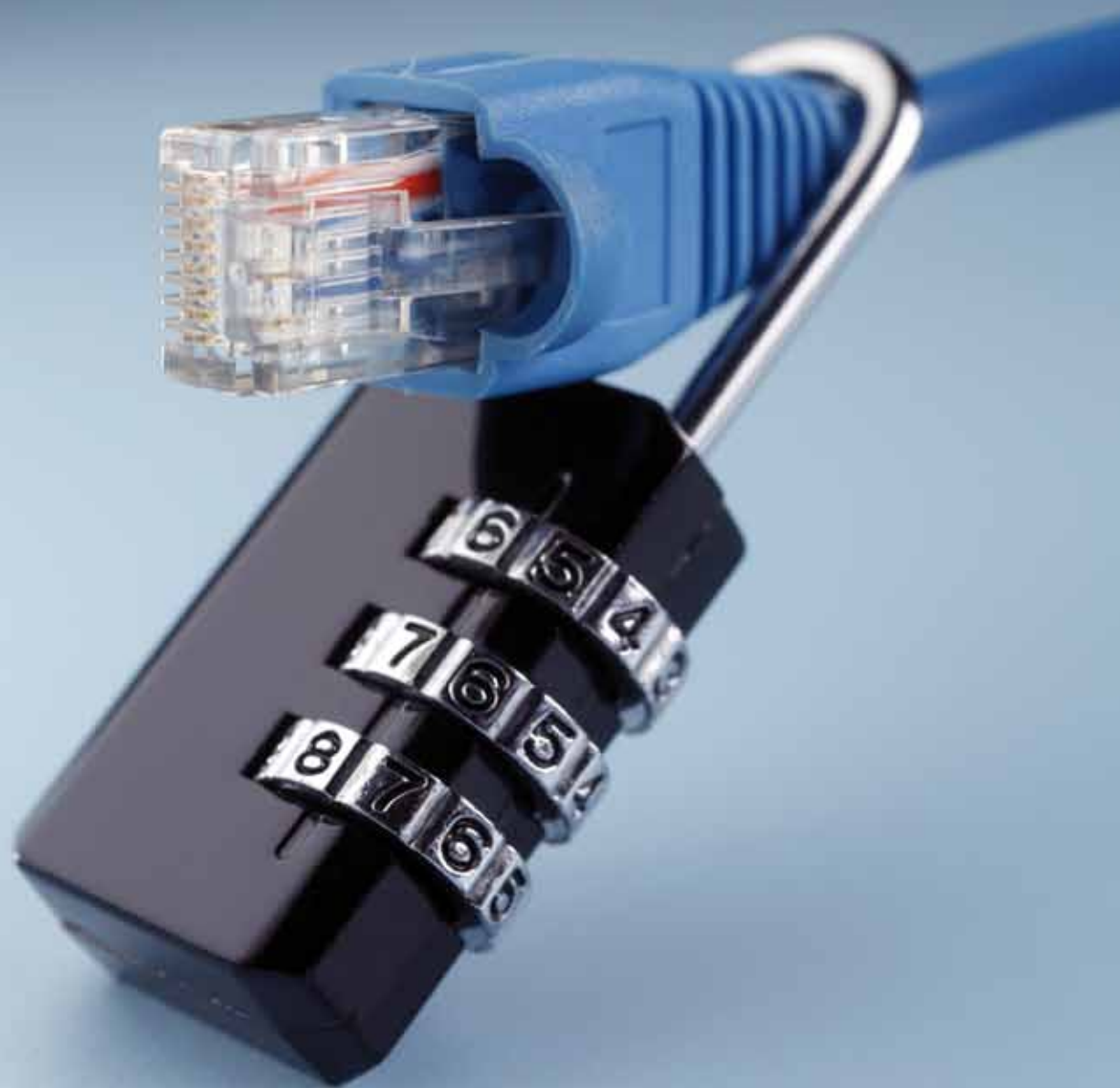
QUASI PER TUTTI

LA SCARSITÀ DI CONNESSIONE INTERNET, SOPRATTUTTO NEI PICCOLI COMUNI, È UN VERO DISAGIO, CHE SPINGE I PIÙ GIOVANI E LE IMPRESE A SPOSTARSI ALTROVE

di Raffaella Galasso

Secundo dati forniti dall'Osservatorio banda larga, in Italia sono almeno due, tre milioni le persone totalmente prive di accesso alla rete, mentre sette virgola sette milioni di italiani dispone di un accesso alla rete inferiore a 2Mbps, ovvero la velocità minima per poter navigare in internet accedendo a tutti i servizi offerti dal web. Il divario digitale, o digital divide, come viene chiamato in gergo tecnico il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione e chi no, è un problema serio per cui da anni si stanno cercando fondi e soluzioni, che ad oggi però non sembrano aver trovato un punto di arrivo definitivo. Dal 2008 esiste infatti un programma di azione specifico, il Piano Romani, che doveva mettere a disposizione ben uno virgola quarantasette miliardi di euro contro il digital divide.

Doveva, perché i fondi oggi sono stati ridotti a quattrocento milioni di euro, mantenendo però l'obiettivo iniziale, ovvero quello di portare il novantanove virgola cinque per cento della popolazione ad almeno due megabit e il novantacinque per cento a venti megabit, entro il 2012. Obiettivo ambizioso, ma inevitabile e necessario. Partiamo infatti da un dato indiscutibile: la banda larga fa bene all'economia. A dirlo sono molti studi tra cui il nuovo rapporto della World Bank che dimostra come la crescita di banda larga si traduce in crescita del prodotto interno lordo. Nei Paesi con reddito medio-basso, secondo la Banca mondiale, ogni aumento di dieci punti percentuali nella penetrazione del broadband accelera la crescita economica di uno virgola trentotto punti – più che nei Paesi dove il reddito è alto. In Italia in disagio maggiore è sentito soprattutto dai piccoli comuni, dove il primo ostacolo alle infrastrutture è spesso l'ubicazione stessa





Panoramica di Monforte d'Alba, sono molti i Comuni montani piemontesi che condividono i disagi di Marsaglia

dei luoghi, arrampicati sui monti o a fondo valle. "Ogni comune si organizza come può, in base alle offerte in loco" spiega Franca Biglio, Presidente dell'Associazione Piccoli Comuni d'Italia, "Il mio comune ad esempio è su tre creste (Biglio è anche Sindaco del Comune di Marsaglia in Provincia di Cuneo). I Comuni montani sono quelli che incontrano più difficoltà nel riuscire ad avere connessioni soddisfacenti, con il rischio di vedere la popolazione spostarsi altrove, per mancanza di servizi" continua Biglio "Se il federalismo sarà un federalismo attuato, le Regioni, aiutate dal Governo centrale, potranno varare dei piani specifici per risolvere il problema

e utilizzare, si auspica, degli appositi incentivi". Seppur lentamente le cose sembrano muoversi nella direzione giusta. Fastweb ha lanciato "Fibra per l'Italia" l'unico progetto di NGN (Next generation network) in Italia, insieme a Vodafone, Wind e Tiscali, per portare la fibra ottica a dieci milioni di italiani, in quindici città, entro il 2015, mentre il progetto "1000 Comuni" di Vodafone mira specificatamente a risolvere il problema del digital divide e si impegna a portare la banda larga in almeno un comune italiano al giorno a partire dal 1 gennaio 2011. "Crediamo che la diffusione dei servizi e degli strumenti più avanzati di collegamento ad Internet renderà

indispensabile, per lo sviluppo della società e della economia dei Paesi, avere accesso a banda larga di qualità ovunque - ha spiegato Paolo Bertoluzzo, Amministratore Delegato di Vodafone Italia "Continuiamo a partecipare attivamente al grande dibattito sul fronte della rete di nuova generazione in fibra collaborando con Governo ed Autorità e confermiamo la nostra disponibilità ad investire in una operazione di sistema." Nel frattempo però, si va avanti e così già lo scorso dicembre Vodafone ha connesso i "suoi" primi comuni. "Siamo finalmente nel villaggio globale" dichiara con toni entusiasti Domenico Esposito, Sindaco di Noepoli "Sono contento

DIGITAL DIVIDE

Secondo la definizione data da Wikipedia il digital divide è il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione (in particolare personal computer e internet) e chi ne è escluso, in modo parziale o totale.

I motivi di esclusione comprendono diverse variabili: condizioni economiche, livello d'istruzione, qualità delle infrastrutture, differenze di età o di sesso, appartenenza a diversi gruppi etnici, provenienza geografica.

Oltre a indicare il divario nell'accesso reale alle tecnologie, la definizione include anche disparità nell'acquisizione di risorse o capacità necessarie a partecipare alla società dell'informazione. Il digital divide può essere inteso sia rispetto a un singolo paese sia a livello globale.



COPERTURA BANDA LARGA IN ITALIA

Secondo l'osservatorio di Between, la copertura dei servizi di connettività a banda larga su rete fissa (ADSL soprattutto) ha raggiunto ormai (dicembre 2009) il 96% della popolazione italiana. Se si considera anche il contributo delle tecnologie mobili (UMTS e sue evoluzioni) e wireless (Hiperlan, Wi-Fi, WiMAX) tale percentuale arriva al 97%. Per quanto riguarda i diversi tipi di banda, se la copertura della prima generazione (fino a 7 Mbps teorici) è pari al 96%, la copertura della seconda generazione (20 Mbps, riconducibile all'ADSL2+) arriva solo al 62% della popolazione. Le differenze territoriali sono considerevoli, ancora sulla prima generazione, ma soprattutto sulla seconda: Basilicata, Calabria e Valle d'Aosta (che pure è la prima regione all-broadband per la prima generazione) superano il 60% di digital divide sui 20 Mbps, per converso Lazio e Liguria sono al di sotto del 25%.

soprattutto per i miei giovani, ma non bisogna dimenticare la questione socio economica: aziende e studi professionali che potranno finalmente dialogare meglio. Siamo nel cuore del parco del Pollino e ogni anno ospitiamo un concorso per artisti stranieri. Ora potremmo offrire un'oasi di pace collegata al resto del mondo". Per il progetto Vodafone ha investito un miliardo di euro, invitando cittadini e rappresentanti delle istituzioni a farsi avanti in prima persona, segnalando il loro comune ad un apposito numero verde. Inutile dire che l'iniziativa ha avuto enorme riscontro. Ma come mai questo rinnovato interesse da parte degli operatori a portare la rete in tutti i Comuni italiani. Perché adesso? sono

promesse realizzabili e investimenti sensati? Alessandro Longo, giornalista esperto di telefonia e connessioni Internet, spiega "Quello di Vodafone si giustifica in due modi: calo dei costi tecnologici per estendere la rete e aumento della domanda (perché la richiesta di internet sta crescendo anche da noi). Così in certe zone diventa fattibile portare la banda larga, laddove prima non lo era. L'orientamento è di dare banda larga al novantanove virgola cinque per cento della popolazione nel giro di pochi anni (2-3). Il problema è che per allora quella banda larga (circa 2 Mbps) non basterà più e allora contro il digital divide bisognerà passare a velocità superiori." Interpellata in merito, Vodafone risponde "La tecnologia

Radio, UMTS ed evoluzioni successive (HSPA+ oggi e LTE tra 2-3 anni), è la più adeguata per eliminare il Digital Divide perché permette di coprire rapidamente e efficientemente il territorio e può essere potenziata nel tempo, a partire dagli attuali 21.6 Mbps di picco, fino a raggiungere i 100 Mbps di picco nei prossimi due, tre anni. Il Cliente può quindi avere accesso ad Internet, sia da casa che in mobilità, a velocità ottimale per tutte le applicazioni più diffuse. Inoltre, l'utilizzo di tecnologia Radio UMTS, HSPA+ e LTE è totalmente compatibile con i più moderni e più diffusi dispositivi di comunicazione (PC, smartphone, telefoni, tablet, ecc.) utilizzabili su tutto il territorio italiano e in tutto il Mondo." Che cosa si dovrebbe

fare per portare la banda larga anche nel più piccolo comune italiano? Qual'è la tecnologia meno costosa e più lungimirante in questo senso? Sempre secondo Longo "Le tecnologie meno costose sono quelle wireless, quando si tratta di raggiungere piccoli comuni periferici (Umts/Hspa, WiMax). Quella più lungimirante è la fibra." Perché dunque anche Telecom non si "muove"? "Com'è noto a tutti gli osservatori del mercato, Telecom è penalizzata da un grossissimo debito" conclude il giornalista "Si muove, in realtà; negli anni scorsi ha migliorato la rete e un poco la copertura, ma non fa quanto sarebbe auspicabile per eliminare davvero il digital divide." Per sapere come andranno le cose non resta che rimanere connessi. ■



NUOVE TECNOLOGIE

di Carlotta di Colloredo



ROVIGO FRATELLO SOLE

A San Bellino, in Provincia di Rovigo, è attivo dal 30 ottobre scorso il più grande impianto fotovoltaico d'Europa. Un bell'esempio di eco-compatibilità made in Veneto. Si tratta di ottocentocinquantamila metri quadrati destinati a catturare i preziosi raggi e trasformarli in energia elettrica. Il parco si sviluppa su un'area pari a centoventi campi di calcio; capace di erogare settantadue megawatt di potenza. Il sistema produrrà energia equivalente al fabbisogno di circa sedicimilacinquecento famiglie con un risparmio di quasi quarantamila tonnellate di Co2 all'anno, paragonabile all'eliminazione dalle strade di ottomila autoveicoli.

AOSTA COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE

Un 2010 all'insegna della competitività e dell'innovazione per il sistema produttivo valdostano. Grazie al 'Programma competitività regionale sono infatti stati avviati, durante l'anno scorso, diversi progetti di innovazione proposti da imprese in collaborazione con organismi di ricerca. Tra gli altri interventi avviati nel 2010, sono interessanti: l'installazione di un impianto di illuminazione a Led nell'aeroporto di Aosta, il finanziamento di audit energetici su edifici degli Enti locali, la creazione del sistema VdA Nature Metrò per la valorizzazione delle aree naturali, la valorizzazione del sito monumentale di Pont d'Aël, della Porta Praetoria e della Torre dei Signori di Quart in Aosta e del Castello di Quart, il Parco minerario regionale.



FIDENZA-PARMA DIFFERENZIATA RECORD

Un riconoscimento al Comune di Fidenza viene dai risultati, in ambito regionale, dell'iniziativa "Comuni Ricicloni" di Legambiente, che vede la Città ottenere nuovamente il primo premio tra i Comuni con oltre venticinquemila abitanti, sia per la minor produzione di rifiuti che per la più alta percentuale di raccolta differenziata, segna un ulteriore miglioramento con il primo posto regionale e il raggiungimento del quarto posto tra i Comuni del Nord Italia con popolazione superiore ai venticinquemila abitanti.

EMILIA ROMAGNA A SCUOLA DI TECNOLOGIA

La Regione Emilia Romagna ha dato il via alla costituzione degli Istituti Tecnici Superiori, la rete regionale di scuole post diploma altamente specializzate per formare tecnici nelle figure professionali più richieste dalle imprese. La Giunta regionale ha votato la delibera che approva le prime sette proposte pervenute per la costituzione delle Fondazioni ITS, che realizzeranno i percorsi formativi e di cui fanno parte gli istituti di istruzione secondaria superiore, gli enti di formazione accreditati, le imprese, gli atenei e gli Enti locali. Queste prime sette fondazioni avranno sede a Bologna, Forlì-Cesena, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Modena e Piacenza, a cui seguiranno a breve Ravenna e Rimini.



FIRENZE GIUSTIZIA IN TEMPI BREVI

Spazio alle nuove tecnologie per rendere più veloce l'attività della Pubblica amministrazione: in questo caso della giustizia. Da tre anni in Toscana la cancelleria è telematica: grazie ad un accordo tra Regione, sistema giudiziario e Ministero della Giustizia basta un clic di mouse e l'avvocato, ma anche magistrati e procuratori, possono vedere al proprio computer tutto quello che fino a ieri potevano consultare solo recandosi presso la cancelleria del Tribunale. Risultato: meno code e meno tempo perso. Ora quell'accordo cresce: saranno disponibili a breve altri centomila euro.



PADOVA ORDINANZA SALVA SPESA

Nella normativa nazionale manca un limite di tempo per l'esaurimento delle scorte, così a Padova si sono arrangiati, e giustamente. Come spiega l'Assessore comunale all'Ambiente Alessandro: «Noi a Padova abbiamo firmato un protocollo con associazioni di categoria e distributori, che darà vita poi ad un'ordinanza comunale. I sacchetti di plastica potranno essere smaltiti fino all'estate ma, come prevede la legge, a costo zero». Un buon risparmio per i cittadini, che li pagano spesso anche cinque centesimi l'uno. L'ordinanza del Comune metterà pure una pezza alla falla lasciata dal governo: la mancanza di sanzioni. «Daremo tempo ai commercianti fino ad aprile o giugno - ricorda Zan - poi stabiliremo anche una multa per chi non si adegua».



A close-up photograph of a stack of papers. A silver paperclip is attached to the top edge of the papers. The papers are slightly aged and have a warm, yellowish tone. The background is a solid, light beige color.

Dossier

Approfondimenti

COACHING IN POLITICA

IN TEMPI DI RISTRETTEZZE ECONOMICHE, GLI ENTI LOCALI DEVONO TROVARE NUOVE RISORSE COME, AD ESEMPIO, IL COACHING

di Salvatore Santangelo

Gli amministratori e i politici necessitano costantemente di risorse per poter attuare i propri programmi e mantenere il patto con i propri elettori. Spesso si affannano alla ricerca di fonti di finanziamento senza rendersi conto che la migliore risorsa a disposizione è la "persona umana": il proprio team, ma anche i dirigenti e i funzionari delle "loro" Pubbliche amministrazioni, non sempre debitamente valorizzati. Ed ecco che anche nella gestione della "cosa pubblica" diventano indispensabili quelle competenze che in azienda vengono definite "manageriali". Saper delegare al proprio team, avere una visione allargata dei problemi e delle dinamiche, lavorare per progetti e per obiettivi, dare e ricevere dei feedback significa non dover fare tutto da soli, evitando problemi di stress e salute e cercando di realizzare nel miglior modo più cose con le stesse risorse, ottimizzandole. Si tratta di un tema di grande attualità, considerato anche che tutti gli enti sono oggi sottoposti a pesanti tagli di risorse economiche, con l'obbligo di mantenere gli stessi livelli di servizi. Oggi più che mai la Pubblica amministrazione ha bisogno di imparare dalle aziende nuove tecniche come il coaching individuale. Questa è la nuova frontiera che stanno esplorando Nicoletta Lanza e Fabio Padovan, trainer per le Risorse Umane a livello internazionale, autori di "Un talento per la politica. Sviluppare



IL COACHING

Il coaching è uno strumento di formazione avanzata. Si sviluppa attraverso il rapporto individuale tra coach (colui che guida la persona verso il raggiungimento dell'obiettivo) e coachee (il cliente del coach) per il conseguimento di obiettivi personalizzati. Si tratta di un'attività diretta e personale, volta ad approfondire e migliorare una o più aree di competenza trasversale/gestionale come la leadership. Si tratta di un percorso dove il coach aiuta il coachee a trovare soluzioni che modifichino in meglio i propri comportamenti. Così il coachee acquisisce la consapevolezza dei propri modi di agire limitanti e riesce a individuarne di nuovi in grado di cambiare in maniera positiva il suo modo di lavorare.

la persona con il coaching” con la prefazione di Edward De Bono (Franco Angeli).

Il presupposto da cui è partita la loro nuova sfida è che il politico arriva spesso alla meta (l'elezione), sostanzialmente impreparato. I due coach arrivano ad affermare: «Siamo

IL COACHING È UN SISTEMA CHE PERMETTE UN MIGLIORAMENTO CONTINUO PER POTERSI CONFRONTARE CON I PROPRI PUNTI DI FORZA E I PROPRI LIMITI

convinti che un approccio nuovo e personale, basato sull'esperienza e sulla sua rielaborazione, sia più efficace rispetto al consueto trasferimento di informazioni che avviene in maniera automatica e spersonalizzata». Quindi il coaching permetterebbe l'emergere della consapevolezza di essere all'interno di un ciclo di miglioramento continuo, e di potersi confrontare con i propri punti di forza e i propri limiti. Per questo motivo i due hanno dato vita a Politcallab, il primo network di consulenti specializzati, in grado di affrontare in modo efficace, imitando il modello americano, qualsiasi sfida elettorale. Infatti è proprio la campagna elettorale il primo “scenario” pubblico del candidato, e la

sua vittoria sarà il trampolino di lancio per il successo durante il mandato per ottenere la riconferma.

Politcallab conta professionisti nel campo della comunicazione, del marketing politico-elettorale e di indagini demoscopiche (www.formenergy.it).

L'idea è quella di dar vita a una vera e propria rivoluzione copernicana: infatti ciò che andrebbe privilegiato in ogni ambiente lavorativo, compreso quello politico, non sono solo le “braccia” e le “teste”, ma anche il “cuore” delle persone, affinché si creino appartenenza, partecipazione e coinvolgimento. Lanza e Padovan aggiungono che paradossalmente «Le competenze sommerse hanno

maggior valore delle competenze strettamente professionali. L'elemento essenziale delle competenze per svolgere il proprio ruolo oggi è l'adattabilità: tale competenza è data non tanto dal possesso di saperi e di tecniche quanto dalla capacità di mobilitarli e di combinarli per rispondere a situazioni sempre nuove». Per questo motivo le competenze trasversali sarebbero il valore aggiunto per coloro che si occupano di gestire persone e rientrano appunto nelle competenze manageriali richieste a chi deve interpretare un ruolo politico o amministrativo. Con la consapevolezza che, come affermava il filosofo John Locke «sono le azioni degli uomini le migliori interpreti dei loro pensieri». ■

RASSEGNA STAMPA

di Alessandro Zampini



UDINE, MAGGIOR COESIONE

“Chiedo alle categorie economiche coesione su grandi temi”: queste le parole del Presidente del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo. I temi caldi, indicati da Tondo sono: energia, unità della Regione, superamento dei campanilismi, riforma della Pubblica amministrazione. “Ci troviamo - ha proseguito - di fronte a grandi scelte, che non sempre saranno popolari e su cui serve coesione sociale. Francamente mi sarei aspettato di più dalle categorie, ad esempio sul tema della riforma della Pubblica amministrazione”.



TORINO, PANE E LIBRI TRE TONNELLATE

Cibo e cultura: i meno abbienti non hanno bisogno solo di cibo per nutrire il corpo, ma anche di libri e cultura per aiutare lo spirito: è questa la logica dell'associazione torinese Isole che domani distribuirà tre tonnellate di cibo e seicento libri e dieci vangeli. Tra i donatori, oltre all'ideatore del progetto Dino Sanlorenzo, il Sindaco Sergio Chiamparino, Piero Fassino, don Fredo Olivero, direttore dell'ufficio migranti della Diocesi, gli storici Gianni Oliva, Massimo Salvadori, Aldo Agosti, industriali come Franco Marchini di Asti.



REGGIO CALABRIA, GIOIA RITROVATA

Ha riaperto il porto di Gioia Tauro, la cui attività era stata bloccata per trenta ore per mancanza di navi in arrivo. L'azienda ha collocato i milleduecento dipendenti in cassa integrazione per lo stesso periodo. Le navi arrivate sono in tutto quattro. I portuali, tra i quali regnano malumore e tensione, avevano pensato di scioperare, ma sono stati convinti dai sindacati a riprendere l'attività con la promessa di un incontro risolutore.



CAGLIARI, SOLIDARIETÀ AL SINDACO DI SILIQUA

Un contenitore con benzina ed un pacchetto di cerini sono stati trovati sotto l'autovettura del Sindaco di Siliqua, Piergiorgio Lixia, bancario. Ad accorgersi dell'atto intimidatorio è stato lo stesso Sindaco che ha allertato i carabinieri ai quali ha spiegato di non aver mai ricevuto minacce e di non saper giustificare il gesto. Dopo il ritrovamento della benzina sotto l'auto sono intervenuti i militari della Compagnia di Iglesias e secondo gli inquirenti si è trattato di un avvertimento.

NAPOLI, IL RIFIUTO DI CASERTA

“Non lo so dove andremo a smaltire i rifiuti” ha dichiarato alla stampa il Sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino. L'emergenza rifiuti a Napoli continua insomma. La domanda che si pone la popolazione è dove andranno i rifiuti della Città ora che la Provincia di Caserta non ne accoglierà più? “Speriamo - ha risposto il Sindaco di Napoli - di non tornare alla situazione dei giorni e delle settimane delle festività natalizie, ma ho il timore che possa accadere”. Il Sindaco, ha poi ricordato, di aver chiesto una proroga dell'impegno dell'esercito, la cui scadenza è prevista per fine mese.



CAGLIARI, G8 QUESTIONE NAZIONALE

Quello di La Maddalena è un problema nazionale da risolvere, sono stati investiti centinaia di milioni di euro, ma non hanno prodotto un solo posto di lavoro. Questo, in sostanza, il pensiero del Sindaco di La Maddalena, Angelo Comiti, che incalza di nuovo Governo e Regione. Ha, inoltre, di recente incontrato il nuovo capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli. “Il G8 era stato programmato per garantire il rilancio economico e sociale di La Maddalena. Ora il Governo deve assumersi le sue responsabilità, la Protezione Civile ha dato la sua massima disponibilità” ha concluso il Sindaco.





SOLIDARIETÀ

COSA FUNZIONA IN ITALIA

REPORTAGE DA EL AAYUN

NEL SAHARA OCCIDENTALE IL GOVERNO MAROCCHINO DI RABAT VIOLA, DA 35 ANNI, OGNI DIRITTO UMANO NEI CONFRONTI DEL POPOLO SAHARAWI. E L'ONU COSA FA?

dal nostro inviato nel Sahara Occidentale
Matteo Trombacco

Le colonne di mezzi militari sfrecciano lungo Avenue Mekka. All'interno, soldati in assetto da guerra. Tutt'intorno, agenti della Sûreté nationale che pattugliano le strade. Siamo nel centro di El Aayun, l'antica capitale del Sahara occidentale, oggi proditoriamente definita città marocchina e rinominata Lâayoune. Una città militarizzata, El Aayun, nonostante i proclami di Rabat, che la definiscono un centro tranquillo ed accogliente. Una città, ancora, che nel mese di novembre 2010, dopo la distruzione della tendopoli di Gdeim Izik, è divenuta il simbolo di una nazione intera, di quel Saharawi diviso tra gli enormi interessi economici del Marocco – si parla di un guadagno annuo di cinque miliardi di euro derivato dallo sfruttamento delle miniere di fosfati – ed il desiderio di indipendenza di un popolo, da trentacinque anni costretto a subire, tra l'indifferenza dei Governi esteri, la violenza di un invasore cinico e spietato. Più di un centinaio i morti e quasi cinquecento i desaparecidos saharawi provocati dalla milizia marocchina nel solo mese di novembre: "I militari entrano casa per casa – ci racconta telefonicamente la catalana Isabel Terraza, attivista di Resistencia Saharawi –, prendono i Saharawi, li portano in prigione e li torturano: sono molti, infatti, quelli che sono morti in seguito alle brutalità dei





Militari marocchini smantellano un campo di rifugiati nei pressi di Laayoune - foto LaPresse

soldati. Gli attivisti ed i giornalisti, invece, vengono espulsi immediatamente o a Las Palmas o, via Casablanca, direttamente nei Paesi di origine. Ma, da qualche giorno, sono direttamente bloccati a Casablanca, con il pretesto di non essere presenti sulle liste dei passeggeri degli aerei diretti nel Sahara occidentale”.

“Ora sono fuori città – ci spiega Omar, un altro attivista delle Canarie che si trova a El Aayun e che contattiamo al nostro arrivo – perché la situazione è troppo pericolosa: ci vediamo domani mattina. Dobbiamo fare in fretta, prima che le autorità marocchine vi espellano”. Sorte, questa, toccata a giornalisti spagnoli, francesi, americani, inglesi,

tedeschi, svizzeri... ed anche a noi, che abbiamo potuto trascorrere solo sei ore e mezza da cittadini liberi tra le strade della città, prima di essere prelevati, nel cuore della notte, dall’Hotel Mekka, nel quale ci trovavamo, per essere espulsi dal Paese.

“Il Marocco non vuole la stampa internazionale – ci ribadisce Guillaume Bontoux, giornalista francese della radio Nazionale spagnola, con il quale abbiamo condiviso le tredici ore di isolamento forzato in un ripostiglio dell’aeroporto Mohammed I di El Aayun –: le violenze perdurano ormai da giorni. Gli attivisti spagnoli vivono nascosti nelle case e l’esercito non restituisce nemmeno i cadaveri alle famiglie saharawi. Io sono arrivato in

autobus da Agadir, dopo un viaggio in nave da Las Palmas: sono riuscito a lavorare solo poche ore, prima di essere condotto in aeroporto in attesa di essere espulso. Mi hanno tolto il passaporto ed il cellulare, hanno perquisito sia me che i miei bagagli e, alla fine, mi hanno costretto, con minacce, a firmare delle carte nelle quali mi si accusava di qualunque cosa.” La stessa cosa che è toccata a noi, con l’aggiunta della cancellazione di tutte le foto.

Qui a El Aayun, infatti, la popolazione non marocchina viene privata di qualunque diritto: ogni sera viene imposto il coprifuoco per i Saharawi e vengono interrotte tutte le linee telefoniche, ad eccezione di quelle

DOPO LA DISTRUZIONE DELLA TENDOPOLI DI GDEIM IZIK, AVVENUTA L’8 NOVEMBRE DA PARTE DELL’ESERCITO, IL GOVERNO DI RABAT HA VIETATO L’INGRESSO NEL SAHARA OCCIDENTALE A TUTTI I GIORNALISTI INTERNAZIONALI, VIOLANDO QUALUNQUE DIRITTO DELLA POPOLAZIONE SAHARAWI



Donne e bambini del Saharawi - foto LaPresse

ARABIA FELIX

ALLA SCOPERTA DELLO YEMEN, UN PAESE UNICO E CONTRADDITTORIO, ANCORA IN BILICO TRA PASSATO E PRESENTE

Testo e foto di Pier Paolo Spinazzè

miliari: la notizia ci è stata fornita, al ritorno, da Maurizio Campana, presidente dell'associazione Gaibila Piombino Saharawi, a cui era stata data dall'Ansa algerina. Gaibila, infatti, è una delle associazioni italiane più attive e conosciute nel panorama delle onlus che operano con la popolazione saharawi, tanto nei territori occupati quanto nei campi profughi algerini di Tindouf. A finanziare il nostro viaggio, il Comune di Sesto Fiorentino, da anni impegnato nel sostegno di progetti di sviluppo nel Sahara occidentale: "Dovete andare a El Aayun – ci era stato chiesto – in qualità di osservatori: è necessario far

conoscere al mondo intero quello che sta accadendo in quella terra martoriata". Ci è stato impedito.

Dopo altre diciannove ore di attesa, trascorse in un corridoio dell'aeroporto Mohamed V di Casablanca, controllati dalla polizia ed ancora privi dei bagagli e dei passaporti, siamo stati definitivamente espulsi. Viene, quindi, da pensare che se in altri Paesi è una semplice idea, in Marocco la libertà di stampa è una mera utopia. Lascia, comunque, perplesso il blackout mediatico occidentale nei confronti di un popolo che, da anni, combatte una battaglia pressoché solitaria. ■

A guidarci in questo viaggio è Soraya, una ragazza vicentina di origine, ma adottata dalla capitale Sana'a. Soraya gestisce il Burj Al Salam Hotel, ma dire che sia una struttura alberghiera è limitativo. Infatti, Soraya Abu Monassar non si occupa solamente di ospitare turisti di tutto il mondo, ma, grazie al suo impegno, porta avanti progetti che aiutano le piccole Comunità yemenite. Nell'hotel di Soraya c'è spazio per una piccola boutique che vende oggetti realizzati dalle vedove e dai bambini orfani di Sana'a. Un angolo etico che, per quanto piccolo, offre una grande speranza a queste difficili realtà che ogni giorno si scontrano con le avversità di un Paese troppo povero per occuparsi di loro. Inoltre il Burj Al Salam Hotel è un polo che, per la sua centralità e per i suoi

servizi "occidentali", attira giornalisti e operatori di Ong di tutto il mondo interessati a lavorare in Yemen e per gli yemeniti. Talvolta la solidarietà la si trova nei vicoli dei paesi polverosi, altre volte nei salotti, ma, ovunque sia, quando trovi chi fa dell'altruismo il proprio lavoro, ti senti disarmato. Old Sana'a è una Città marrone e bianca, sospesa in un momento storico poco chiaro: le vie tortuose sono un invito a perdersi per trovare scorci di vita quotidiana che spesso ti fanno sentire tra le pagine di un romanzo.

I suq (mercati) ospitano solo un prodotto e sembra che la concorrenza non rechi disagio ai chioscosi venditori. Il suq del pane, del miele, dei muli, dei fabbri e dei farmacisti, un mercato che mai chiude. Fino a notte fonda c'è movimento, solo con la quotidiana assenza di corrente elettrica le persone smettono di lavorare ed il ritmo cambia. Impensabile per una capitale europea subire un'assenza

SOLIDARIETÀ

LO YEMEN È LEGATO ALLE TRADIZIONI, LO SI VEDE ANCHE DA COME VESTONO GLI UOMINI: INDOSSANO LUNGHE TUNICHE CINTE IN VITA, DALLA JAMBIYA, UN COLTELLO TRADIZIONALE

di elettricità, ma qui non è un problema. Lo Yemen è legato ancora alle tribù, e lo si vede in molti aspetti della realtà di ogni giorno. Vestono con vanto gli abiti tradizionali: gli uomini adulti portano lunghe tuniche cinte in vita dalla Jambiya, un coltello che è più uno status symbol che un arma, ed il cui utilizzo è oramai relegato alle danze, e che racchiude l'onore e la storia di un popolo. Le donne in età da matrimonio sono tenute a vestire il niqab, abito austero che lascia scoperti solo gli occhi.

Le armi abbondano, ma nella capitale ai civili è vietato portarle e, tantomeno, sparare in aria ai matrimoni. Tuttavia rimangono simbolo di potere di una famiglia ed è considerata un'onta consegnarle, anche solo per entrare nei luoghi pubblici presidiati dalle forze dell'ordine. Ogni popolo ha la sua droga, per lo Yemen è il qat. Nel dopopranzo non si può non notare un rigonfiamento sulle guance degli yemeniti: è l'ora del qat e un intero Paese si ferma per masticare. Il catha edulis è un sempreverde, dal portamento simile alle piante che cingono i nostri giardini: cresce sulle montagne dove i monsoni bagnano i

terrazzamenti o dov'è presente un sistema di irrigazione per la coltivazione intensiva. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha classificato il qat tra le droghe: i principi attivi che contiene sono La Catina ed il Catinone, composti fenilalchilaminici analoghi alle anfetamine ed alla cocaina. Euforia o rilassa, a seconda dell'ambiente in cui lo si assume, allevia la fame e la fatica ed è un valido analgesico.

Gli yemeniti dicono che renda loquaci, che faccia digerire e che abbia un effetto afrodisiaco, ma il dato certo è che ha una forte valenza sociale, molto simile a quella del nostro vino. Il qat è un rito che occupa buona parte della giornata. Tutto comincia al mattino col recarsi al suq del qat, dove chiassosi venditori propongono la propria mercanzia incartata in sacchetti rossi e coperta da teli, per evitare che il sole la sciupi. Dopo aver scelto la qualità desiderata, differente per varietà, provenienza, costo ed effetto, ci si ritrova con familiari o amici per pranzare. Il pasto di mezzogiorno è un evento al quale gli yemeniti si dedicano con passione, si mangia tutti assieme seduti per terra, senza posate e senza televisione. Il piatto forte, per un masticatore di qat, è la "salta", una zuppa

TUTTO COMINCIA AL MATTINO, QUANDO CHIASSOSI VENDITORI PROPONGONO LA MERCANZIA INCARTATA IN SACCHETTI ROSSI E COPERTA DA TELI, PER EVITARE CHE IL SOLE LA SCIUPI



Il sorriso e i disegni all'hennè di una bambina di Ta'izz



servita in una pentola rovente. Ma i piatti della cucina yemenita sono molti, specialmente il venerdì, giorno santo per i musulmani. Abdul Maliek mi ha aiutato a scoprire questa parte dello Yemen, che trovo più un costume che un vizio, e preoccupato per la mia iniziazione mi ha affidato l'antidoto: "Se non riesci a dormire, bevi latte". Però il qat non è solo piacere che lega un Paese, ma anche un giogo che imprigiona un popolo, sottrae acqua, terreni e manodopera; il torpore, da esso creato, seda una Nazione e la trattiene in un'economia di sussistenza priva di esportazioni. Nella distrazione delle anfetamine, il Governo impera. Associazioni più o

meno legate al Governo si stanno muovendo per limitarne il consumo tra i giovani, nelle scuole la prevenzione la si vede da fumetti con personaggi dalla faccia deformata dal qat e, in alcuni luoghi pubblici, ne è interdetto il consumo. La strada è ancora lunga, ma si vedono i primi spiragli di luce che fanno sperare in generazioni sempre più libere dalla dipendenza. Un Paese strano che in alcuni aspetti, ricorda l'Italia del Dopoguerra. Comunque, abbiamo fatto bene a lasciare a casa i pregiudizi perchè sarebbero stati subito infranti dai sorrisi dei bambini, dall'ospitalità degli sconosciuti e da una cultura, che con un lento ritmo ha solcato i secoli. ■



I SITI WEB DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Autori: **ERNESTO BELISARIO, GIANLUIGI COGO, ROBERTO SCANO**

Editore: **MAGGIOLI**

Anno: **2010**

Pagine: **262**

Prezzo: **35,00 EURO**

Il volume, dal taglio pratico e concreto, si propone - partendo dall'analisi delle "Linee Guida sui siti web delle P.A." pubblicate il 26 luglio 2010 - di illustrare la normativa rilevante in materia di siti web della pubblica amministrazione e di offrire gli schemi operativi per pianificare una operazione di adeguamento e razionalizzazione dei contenuti e dei servizi offerti sul web da parte delle amministrazioni pubbliche italiane. Infatti, gran parte degli enti non rispetta le disposizioni vigenti e non riesce ad utilizzare il sito web in modo da renderlo efficace strumento di trasparenza ed erogazione di servizi on-line a cittadini e imprese. L'obiettivo del volume è quello di fornire più elementi e riflessioni possibili per migliorare la qualità dei siti web della pubblica amministrazione sia sotto il profilo dei contenuti offerti che rispetto alle prospettive dell'integrazione di strumentazione Web 2.0, di servizi di e-government e di sistemi di knowledge management. La scelta di scrivere una guida per la realizzazione e la gestione dei siti web trova ragion d'essere proprio nella necessità delle Amministrazioni di avere, alla luce dei recenti interventi legislativi, un quadro sistematico ed aggiornato degli aspetti di cui tenere conto in tutte le attività collegate ai propri website; una loro mancata valutazione - oltre ad impedire all'ente di conseguire gli attesi benefici in termini di efficienza e trasparenza - rappresenta una violazione degli obblighi normativi ed espone l'Amministrazione e gli agenti pubblici a sanzioni e responsabilità. Il testo si rivolge a tutte le figure professionali che, con diverse funzioni e competenze, intervengono nella gestione di un sito web: responsabili della comunicazione, responsabili degli uffici stampa, URP, redazioni web, responsabili organizzativi, informatici e, in generale, tutti coloro che desiderano approfondire le tematiche della comunicazione pubblica on-line. Ernesto Belisario, Avvocato, Docente presso l'Università degli Studi della Basilicata e Presidente del Circolo dei Giuristi Telematici. Gianluigi Cogo, Blogger e consulente per l'innovazione. Roberto Scano, Consulente, sviluppatore di norme nazionali, standard e specifiche per il Web (W3C, ISO). ■

EVENTI!

APPUNTAMENTI, LUOGHI E INIZIATIVE DEL MONDO DELLE AUTONOMIE, DEGLI ENTI LOCALI E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

BOLZANO **27 - 30 GENNAIO 2011** **KLIMAHOUSE**

Klimahouse è la fiera leader del settore per l'efficienza nell'edilizia sostenibile. Klimahouse nasce dall'esigenza sempre crescente di costruire in maniera sostenibile, risparmiando energia e così rispettando l'ambiente. Klimahouse si svolge in Alto Adige, territorio all'avanguardia per quanto riguarda costruzioni sostenibili e risparmio energetico. Già da anni il progetto "CasaClima" è ormai sinonimo di edilizia moderna, che unisce sostenibilità, drastica riduzione dei costi energetici e una perfetta climatizzazione dell'ambiente.
www.fierabolzano.it

FIRENZE **28 GENNAIO 2011** **UNA NUOVA DIRIGENZA PER IL RILANCIO DELLE AUTONOMIE LOCALI**

Il convegno, organizzato da Andigel, in collaborazione con Forum PA e Comune di Firenze, intende esaminare e discutere la situazione attuale di crisi delle Autonomie locali e le incerte prospettive del federalismo per formulare proposte organizzative orientate a rilanciare la credibilità e la funzionalità delle istituzioni locali, punto assoluto di riferimento e di verifica del sistema democratico. Obiettivo fondamentale del riordino è l'introduzione di nuovi modelli di governance, peraltro già presenti in molti Enti locali, in un sistema a rete in cui gli aspetti organizzativi,

del coinvolgimento e del confronto assumono grande rilievo. A tale riguardo assume particolare rilievo riorganizzare la funzione di vertice degli Enti locali ed affidare la governance a soggetti di tipo manageriale orientati ad una gestione moderna, efficiente ed efficace dell'ente nell'interesse dei cittadini e delle imprese.

www.direttorigenerali.it

PERUGIA **31 GENNAIO 2011** **CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLA COOPERAZIONE ITALO-PALESTINESE**

Il 31 Gennaio 2011 si terrà a Perugia (dalle ore 10 alle 18) presso la Sala d'Onore di Palazzo Donini, la Conferenza internazionale "La cooperazione fra Territori palestinesi e italiani: rafforzamento istituzionale, governance e sviluppo economico a partire dal PMSP", finalizzata a consolidare e rilanciare le iniziative di cooperazione rientranti nel "Palestinian Municipalities Support Program" - PMSP e fare un quadro sinergico con i rappresentanti degli Enti locali e delle Regioni italiane interessati alla cooperazione nell'area.

Ospita la Regione Umbria che, nell'ambito della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome, coordina le attività di cooperazione e le iniziative per il dialogo e la pace in Medio Oriente. Parteciperanno il ministro del Governo locale palestinese accompagnato da una delegazione rappresentativa di Sindaci palestinesi, il Sottosegretario

agli Affari Esteri delegato per l'area, Stefania Craxi, il Console Generale d'Italia a Gerusalemme, Luciano Pezzotti, il direttore del Programma, Antonio La Rocca ed il Portavoce dell'associazione degli Enti regionali e locali italiani, Paolo Ricci.

www.anci.it

LONDRA **1-3 MARZO 2011** **ECOBUILD**

Ecobuild 2011, si terrà dal 1 al 3 marzo 2011 al centro espositivo di Excel a Londra, e' l'evento più importante dedicato ai settori del design, dell'edilizia ecosostenibile e delle energie rinnovabili. Ecobuild è una manifestazione caratterizzata da un format unico che associa ad aziende espositive un ampio spettro di conferenze, seminari e dimostrazioni di alto livello (più di cento sessioni in tre giorni, con la partecipazione di più di cinquecento relatori). I visitatori sono principalmente architetti, designer, manager edilizi, ingegneri, amministratori delegati. Alla sua settima edizione, è una fiera consolidata che durante l'ultima edizione ha ospitato più di mille espositori e quarantunomila visitatori.

www.italchamind.eu

BOLOGNA **2 - 5 MARZO 2011** **LA COMUNICAZIONE PUBBLICA NEL TERZO MILLENNIO**

L'1, 2 e 3 marzo torna, nella sua sede originale di Bologna, la XVII edizione di COM-PA, il

Salone Europeo della Comunicazione Pubblica, dei Servizi al Cittadino e alle Imprese. La manifestazione gestita direttamente da BolognaFiere e organizzata da Conference Service si avvale del contributo culturale dell'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, incaricata di predisporre e gestire il programma scientifico.

Il tema guida dell'edizione 2011 sarà "La comunicazione pubblica nel terzo millennio: strategie, servizi, professioni". Si tratta di una scelta che tende, a dieci anni dal 2000 e a venti dalle prime leggi di riforma, a definire lo scenario prossimo venturo entro cui dovranno muoversi la comunicazione pubblica, le sue strutture e le sue professionalità.

www.compa.it



MODULO ABBONAMENTO

Da compilare e restituire via fax firmato e timbrato al numero 045.88.41.127 allegando la copia della ricevuta di pagamento

DATI PERSONALI DELL'ABBONATO

Nome _____ Cognome _____
Ente di riferimento _____ Funzione _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____
Telefono _____ Indirizzo e-mail _____

DATI FATTURAZIONE

Fatturare a _____ Codice Fiscale e Partita Iva _____
Indirizzo _____ n° _____ Località _____ CAP _____

SI, desidero abbonarmi a **“AUTONOMIE E COMUNITÀ”** (6 numeri l'anno)
a partire dal mese di _____ anno _____

Prezzo di copertina 7,50 euro
Valore 6 numeri 45,00 euro

PREZZO ABBONAMENTO 30,00 EURO

MODALITÀ DI PAGAMENTO INTESTATO A NOEMA SRL VIA OLMO 41, 37141 VERONA:

- Versamento c/c postale n. 74492315
- Versamento c/c bancario c/o Unicredit Banca: IT 65 G 02008 11750 000040726561
- Versamento con assegno circolare NON TRASFERIBILE

**L'ABBONAMENTO ENTRERÀ IN VIGORE SOLO A PAGAMENTO AVVENUTO.
PER INFORMAZIONI CONTATTARE L'UFFICIO ABBONAMENTI ALLO 045/8869704.**

INFORMATIVA D.LGS. 196/2003

Noema S.r.l., Titolare del Trattamento, La informa che i Suoi dati personali saranno oggetto di trattamento per dare corso alla Sua richiesta di abbonamento. A tale scopo, è indispensabile il conferimento dei dati anagrafici.

Previo Suo consenso tutti i dati conferiti potranno essere trattati dal Titolare anche per effettuare procedure statistiche di analisi, per l'invio di altre offerte e proposte commerciali ed indagini di mercato, essi potranno anche essere comunicati ad altre Aziende partner per le medesime finalità. La informiamo che i dati personali da Lei conferiti saranno resi disponibili alle seguenti categorie di incaricati: addetti alla logistica, addetti al customer service ed amministrazione, addetti alle attività di marketing e saranno trattati dai collaboratori, dipendenti, e/o fornitori che, operando sotto la diretta autorità di Noema S.r.l. sono nominati incaricati del trattamento ai sensi dell'art. 30 del Codice e riceveranno, al riguardo, adeguate istruzioni operative. Lei può in ogni momento e gratuitamente esercitare i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs.196/03 - e cioè conoscere quali dei Suoi dati vengono trattati, farli integrare, modificare o cancellare per violazione di legge, o opporsi al loro trattamento.

L'elenco completo ed aggiornato delle Società in rapporto di controllo e collegamento ai sensi dell'Art. 2359 cod. civ. con Noema Srl, delle Aziende terze che effettuano per conto della scrivente le operazioni di raccolta, delle aziende terze a cui i dati potranno essere comunicati e dei responsabili del trattamento, è disponibile contattando Noema Srl, Via Olmo 41 - 37141 Verona, www.noemapress.it.

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per i fini legati alla richiesta di abbonamento, in caso di rifiuto il contratto in essere non potrà essere concluso con la scrivente Società.

SI

NO

Acconsento al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali per le finalità ed ai soggetti indicati nell'informativa in merito all'invio di materiale marketing, offerte commerciali, ricerca statistica.

SI

NO

Data _____

Timbro e firma dell'ordinante _____